

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.
 Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
 offerta libera

n. **22**
9 NOVEMBRE 2017



ECUMENISMO
 pagina 3



VEGLIA MISSIONARIA
 pagina 5



**SETTIMANA SOCIALE
 DEI CATTOLICI**
 pagina 7



**CATECHESI
 DELLE PERSONE DISABILI**
 pagine 11



**CONSACRAZIONE NUOVO
 VESCOVO DI GUBBIO**
 pagina 12

LA RETE

Don Tonino Bello in "Sentinelle del Mattino", nel racconto intitolato: "La carezza di Dio", immagina di entrare nella bottega di Giuseppe, marito di Maria e padre putativo di Gesù. È un bel racconto, come solo lui sa fare e ad un certo punto dopo aver descritto il mestiere del falegname che accarezza il legno dopo ogni levigatura e lo gira e rigira per metterlo nel verso giusto, descrive il tempo, il mestiere e la bottega come generatori di una rete di relazioni.

"Vedi: un tempo anche da noi - scrive don Tonino, rivolgendosi a Giuseppe - le botteghe degli artigiani erano il ritrovo feriale degli umili. Vi si parlava di tutto: di affari, di donne, di amori, delle stagioni, della vita e della morte. Le cronache di paese trovavano lì la loro versione ufficiale, e i redattori dell'innocuo pettegoletto quotidiano affidavano alle rapidissime rotative degli avventori la diffusione delle ultime notizie". Le botteghe artigiane erano luoghi di produzione di beni e servizi per i clienti, di formazione professionale per i garzoni, di scambio di informazione per gli avventori, ma anche luoghi di incontro e di dibattito. Tra tutti questi soggetti si creava una rete di amicizie e di rapporti umani che continuavano nelle famiglie, nelle scuole, nelle parrocchie, negli oratori, nei partiti politici, nelle aggregazioni sociali, nelle cantine, poi diventati bar, nei campi, soprattutto quando si lavorava insieme per rendere più accettabili i lavori duri come la mietitura, la vendemmia.

Quell'intreccio di conoscenze si affrancavano per effetto di valori forti: la fede, la famiglia, il senso del lavoro fatto con passione e competenza, la scuola, le Istituzioni.

Di ogni ceppo si potevano

andare a trovare le radici tramite le informazioni che quella rete era stata capace di generare. Così la fede si trasmetteva, quasi automaticamente da padre in figlio, la famiglia era l'aspirazione di ogni uomo e di ogni donna, non solo per la continuità della specie, ma perché insieme camminavano meglio, riuscivano ad andare più lontano, come recita un proverbio africano. Il lavoro era fatica e soddisfazione, progetto e realtà, voglia di fare, di costruire con la propria intelligenza e le proprie mani. La scuola era il luogo dell'apprendimento: si imparava a leggere, a scrivere e a far di conto, ma c'era anche la prospettiva di raggiungere un sogno: il diploma, la laurea. Le Istituzioni erano espressioni democratiche al servizio dell'uomo.

Ci siamo addormentati e quando ci siamo svegliati niente era più come prima. Di rete se ne parla più che mai, ma non è più quella rete fatta di anima e cuore, "di respiro e battito", di confronto e scontro.

La rete di oggi è generata da intelligenza artificiale che genera continuamente innovazione, cioè cambiamento, novità, quasi una rivoluzione dietro l'altra, ma è una realtà senza quel calore umano che ha dato energia a generazioni e generazioni di uomini e donne per contribuire a dare al mondo un volto migliore. Certo che è stato l'uomo a mettere in piedi questo sistema fantastico e concreto, chimerico e verosimile, contenuto in una nuvola, ma ora ha grandi difficoltà a governarlo, anzi spesso gli scappa di mano e tocca alle donne ed agli uomini di questo tempo di mettercela tutta, non tanto per addomesticarlo, ma per renderlo più vicino alle esigenze dell'umanità.

Marino Cesaroni

GIORNATA DELLE CLAUSTRALI

"PRO ORANTIBUS"

Il 21 novembre, nel giorno della Presentazione di Maria Santissima al Tempio, si celebra la Giornata "Pro orantibus". Un appuntamento nel quale la Chiesa si sofferma a riflettere sul valore della vita contemplativa e della vocazione alla clausura. Fu Pio XII ad istituirla con la Costituzione apostolica "Sponsa Christi", pubblicata il 23 novembre 1950. La prima Giornata mondiale per le claustrali si tenne poi il 21 novembre del 1953. Durante il suo pontificato, Giovanni Paolo II ha spesso ricordato l'importanza della missione delle claustrali.

"La clausura non è solo un mezzo di immenso valore per conseguire il raccoglimento ma un modo sublime di partecipare alla Pasqua di Cristo".

È quanto il Pontefice ricordò alle 500 monache di clausura radunate presso la cattedrale di san Pietro a Bologna durante il 23° Congresso Eucaristico Nazionale del 1997. "La vocazione claustrale vi innesta nel mistero eucaristico favorendo la vostra

partecipazione al sacrificio redentore di Gesù per la salvezza di tutti gli uomini... Nella vostra forma di vita si rende visibile anche agli uomini del nostro tempo il volto orante della chiesa. La vostra vocazione contemplativa - concluse - costituisce anche un gioioso annuncio della vicinanza di Dio annuncio quanto mai importante per gli uomini di oggi, bisognosi di riscoprire la trascendenza di Dio e l'amo-



revole sua presenza accanto ad ogni persona, specialmente se povera e disorientata". Secondo le statistiche della Chiesa i religiosi nel mon-

do sono 209.822 di cui 140.687 anche sacerdoti, 58.210 professi non sacerdoti, 10.925 novizi e 203 gli Istituti di diritto pontificio. Le religiose sono 819.278 di cui 21.247 novizie e 1.334 gli Istituti di diritto pontificio. Gli ordini monastici maschili nel mondo sono 52, con 770 monasteri e 15.262 monaci. Gli ordini monastici femminili sono 70, con 3.599 monasteri e 57.709 monache. Gli istituti secolari maschili

d.r.

Chiediamo ancora scusa, agli abbonati, per l'ingiustificabile ritardo con cui viene recapitato questo quindicinale. Ogni numero viene consegnato alle poste di Passo Varano (CMP) il giovedì entro le ore 13. Questo ritardo vanifica il lavoro fatto da tanti collaboratori: anche a loro chiediamo scusa.



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
 Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

È CAMPAGNA ELETTORALE

di Ottorino Gurgo

Verrebbe da dire, prendendo a prestito il grido lanciato dal patibolo dalla viscontessa Roland de la Platière: "Oh, campagna elettorale! Quanti delitti si commettono in tuo nome!". È di tutta evidenza l'incidenza che certamente ha avuto nella campagna elettorale, ormai totalmente cominciata, la polemica sollevata da Matteo Renzi nei confronti del governatore della banca d'Italia Ignazio Visco e, in nome della par condicio, non si può ignorare la presa di posizione del suo "dirimpettaio" Silvio Berlusconi dopo i referendum per l'ampliamento delle autonomie regionali che si sono svolti in Lombardia e nel Veneto.

"Il referendum - ha detto il leader di Forza Italia - vogliamo proporlo in tutte le regioni per portare la competenza di una serie importante di materie dal centro alla sede giusta che è quella regionale".

L'affermazione dell'ex cavaliere obbedisce a chiare motivazioni elettorali e sarà certamente, nelle settimane a venire, uno dei temi del confronto tra le forze politiche: da un lato Berlusconi mira a "catturare" i voti del Nord, dall'altro si propone di assicurare l'alleato leghista facendo intendere a Matteo Salvini che non deve temere la sua leadership poiché questa sarebbe perfettamente in linea con le richieste autonomistiche del Carroccio.

Ma anche in questo caso, dunque, la campagna elettorale è destinata a concentrarsi su temi che non aiutano a risolvere i reali problemi del paese. Tutt'altro.

Ha un bel dire Berlusconi che l'ampliamento dell'autonomia regionale non intacca l'unità nazionale. Non è così.

Certo la situazione italiana è ben diversa da quella della Catalogna e i paragoni con quanto accade a Barcellona sono sicuramente avventati. Ma le dichiarazioni del governatore del Veneto Luca Zaia, trionfo per il successo ottenu-

to dal referendum nella sua regione, sono di stampo apertamente secessionista e non sono assolutamente rassicuranti.

Non è un caso, del resto, che anche un leghista "moderato" come il governatore della Lombardia Roberto Maroni, ne sia rimasto negativamente colpito.

È purtroppo evidente che la frammentazione dell'unità nazionale, questo fare l'Italia a pezzettini, contrasta nettamente con gli sforzi dell'Unione europea, volti a favorire l'integrazione del vecchio Continente anche se è evidente che per questa emergente "esplosione separatista" esiste una responsabilità dell'Unione europea, rivelatasi incapace di porsi come un reale punto di riferimento ed anzi vista più come una nemica che come un'amica.

Dato questo per scontato, cerchiamo di valutare quali sarebbero, soprattutto in campo economico, le conseguenze dell'esasperato regionalismo che viene proposto.

Una delle tesi che Zaia sostiene con maggior vigore è quella secondo cui le imposte riscosse in Veneto dovrebbero ritornare in Veneto e analoghe richieste - in virtù di un preciso effetto domino - vengono avanzate dalle regioni che godono di un reddito più elevato.

Ciò comporterebbe una duplice conseguenza: da un lato verrebbe meno quel principio di solidarietà che è alla base di qualsiasi convivenza, dall'altro, impoverendo lo Stato, si accentuerebbe ulteriormente il divario, già amplissimo, tra il Nord e il Sud del paese.

Ecco perché certe sortite elettorali sono fortemente dannose.

Prima di formularle occorrerebbe far prevalere su ogni altra considerazione il senso di responsabilità. Ma nel nostro paese, il senso di responsabilità è come il coraggio manzoniano: chi non ce l'ha non se lo può dare.



LE PAROLE CHE FANNO CRESCERE L'IMPRESA

Centoventi imprenditori a lezione con il life-coach e formatore comportamentale Paolo Manocchi per apprendere come costruire relazioni di valore nel lavoro e nelle dinamiche professionali grazie al potenziamento delle tecniche comunicative. Team building, motivazione, gestione delle emozioni, alcuni dei tanti temi trattati nel corso dell'incontro che è stato promosso dal gruppo Giovani Imprenditori e Donne Impresa della Confartigianato Imprese di Ancona - Pesaro e Urbino e che si è svolto ad Ancona presso il Centro Direzionale dell'Associazione alla presenza del presidente del gruppo giovani Luca Corinaldesi e la presidente delle imprenditrici Katia Sdrubolini. Con domande, testimonianze ed esempi, il life-coach Paolo Manocchi nella lezione "V.I.N.C.I. Voglia di Imparare Nuovi Comportamenti Interpersonali" ha evidenziato l'importante potenzialità rappresentata

da una comunicazione efficace e consapevole per lo sviluppo di un clima aziendale positivo, per il conseguimento degli obiettivi d'impresa, per la definizione di relazioni professionali solide e proficue, per il rafforzamento del brand.

Proseguono con questa lezione le attività del gruppo Giovani

Imprenditori e Donne Impresa di Confartigianato, dichiara Paola Mengarelli responsabile del gruppo giovani, che comprendono una serie di seminari dal taglio originale e innovativo la cui finalità è favorire la crescita manageriale dei partecipanti. Una modalità molto apprezzata dagli intervenuti ed estremamente efficace.



Platea con Monocchi



PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI: 19 NOVEMBRE 2017

LE ACLI DI ANCONA RISPONDONO ALLA CHIAMATA

È stato proprio Papa Francesco ad istituire la prima Giornata Mondiale dei Poveri al termine del Giubileo della Misericordia. La giornata si svolgerà il 19 novembre proponendo il tema: "Non amiamo a parole, ma con i fatti". Tale tema dovrebbe suscitare in ognuno di noi delle riflessioni sulle nostre vite, ma anche e soprattutto sulla società in cui viviamo. Fino a qualche decina di anni fa il fenomeno della povertà interessava solo, per così dire, i paesi più poveri del pianeta il cosiddetto terzo mondo. Purtroppo oggi questo fenomeno si è allargato a tutto il mondo.

Oggi si parla di povertà estrema quando una persona, una comunità o gli abitanti di un'intera area sono costretti a vivere con meno di 1,9 dollari al giorno. Infatti quasi il 13% della popolazione mondiale è costretta a vivere in queste condizioni, vale a dire 902 milioni di persone, circa 15 volte la popolazione italiana. Al giorno d'oggi, secondo i dati del World Food Programme, 795 milioni di persone soffrono la fame, questo non significa solo mancanza di cibo, ma anche di micronutrienti, medicine, cure, etc. che aumentano il rischio di contrarre malattie, ridurre la produttività ed impedire un adeguato sviluppo fisico e mentale. La povertà inoltre ha anche altre conseguenze: non avere la possibilità di studiare, non avere medicinali e strutture

mediche a disposizione e quindi, in sostanza, non avere diritto a una vita che possa definirsi tale. Questi numeri che sono sempre più in aumento dovrebbero farci riflettere su come sia possibile che viviamo in una società in cui se non si rispettano certi canoni non si è nessuno, dove molto spesso le cose importanti della vita sembrano essere apparenza, denaro, vestiti, tecnologia. Spesso perdiamo di vista le vere cose importanti della vita: rispetto, accoglienza, amore, condivisione, altruismo. In questo contesto di ricerca di valori e principi, le Acli di Ancona hanno pensato di intraprendere il cammino, già iniziato dalle Acli di Verona, per promuovere il Progetto REBUS.

Il Progetto R.E.B.U.S. prevede l'attivazione di una rete locale di solidarietà, organizzando il recupero di beni individuati (cibo, farmaci, abbigliamento, libri etc) che hanno ancora elevato potere di utilizzo ma non più valore commerciale e, tramite donazione, vengono destinati ad enti di assistenza e beneficenza.

Con il coinvolgimento di istituzioni, enti, associazioni, imprese profit ed imprese sociali e seguendo procedure studiate e definite, il progetto si pone come obiettivi: favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva, responsabile e solidale; sostenere, assistere e favorire il processo di inclusione economica e sociale dei soggetti in condizione di marginalità (immigrati, poveri,

anziani etc); innovare ed integrare la rete dei servizi a sostegno degli stessi soggetti; creare un veicolo di informazione e formazione sul consumo consapevole e sul contrasto allo spreco. Tutto questo attraverso un percorso di equilibrio dinamico nella costruzione di reti di solidarietà, nell'apporto professionale dei vari attori coinvolti e nelle sinergie attivate tra istituzioni, imprese profit e non profit.

L'area di intervento che le Acli di Ancona promuoveranno, nel loro primo passo del progetto REBUS, è il recupero dei farmaci (nella Provincia di Verona nel 2016 sono state raccolte circa 7.552 confezioni di farmaci).

Tale progetto favorirà vantaggi fiscali e sconti sulle tariffe smaltimenti rifiuti per i partner del progetto, oltre a realizzare un'azione concreta di responsabilità sociale ed acquisire valutazioni di impatto ambientale, economico e sociale (grazie alle relazioni annuali redatte da Acli) da spendere nelle azioni di responsabilità sociale. Come sopra evidenziato oggi con povertà non si intende solo carenza di cibo, ma anche di farmaci e cure: ecco perché dal 2000 ogni anno, il secondo sabato di febbraio, in tutta Italia, si svolge la Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco. In 17 anni la Giornata del Farmaco ha raccolto oltre 4.500.000 farmaci.

Roberto Petraccini
Presidente provinciale ACLI Ancona



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona

Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia

Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

ECUMENISMO

A 500 ANNI DALLA RIFORMA DI LUTERO 1517-2017

Anche nella nostra diocesi si è voluto riflettere sull'importanza e il significato oggi della Riforma in un incontro sul tema: "A 500 anni dalla Riforma di Lutero. Che cosa è cambiato tra cattolici e protestanti?", svoltosi il 27 ottobre scorso presso la Facoltà di Economia di Ancona alla presenza del nostro arcivescovo Angelo Spina, del pastore valdese e professore emerito di Storia del cristianesimo Paolo Ricca e del professor Domenico Segna, docente di protestantesimo presso lo Studio domenicano di Bologna e autore del volume *Il secolo conteso. Lineamenti del pensiero teologico protestante del Cinquecento*.

Nel suo saluto l'arcivescovo ha richiamato l'attenzione sulla chiave per proseguire nel cammino ecumenico: ascoltare lo Spirito che ci guida per giungere all'unità tramite il dialogo. Un cammino partito da lontano. Monsignor Spina ha fatto una breve carrellata tra gli avvenimenti più significativi a partire dallo storico abbraccio nel gennaio 1964 tra Paolo VI e il patriarca di Costantinopoli Atenagora fino a quello tra Papa Francesco e il patriarca Bartolomeo I durante il viaggio del papa in Turchia nel novembre 2014. L'incontro all'aeroporto di Cuba il 12 febbraio 2016 con il patriarca di Mosca Kirill: "Finalmente fratello: è chiaro che questa è la volontà di Dio", le parole di Francesco. Infine Lund: l'apertura delle celebrazioni del cinquecentenario della Riforma, insieme luterani e cattolici, alla presenza di Francesco nell'ottobre 2016. L'arcivescovo ha poi ricordato le parole del Papa: "Quest'anno di commemorazione ci offre l'opportunità di compiere un ulteriore passo in avanti, guardando al passato senza rancori, ma secondo Cristo e nella comunione con Lui, per riproporre agli uomini e alle donne del nostro tempo la novità radicale di Gesù, la misericordia senza limiti di Dio: proprio ciò che i Riformatori a loro tempo volevano stimolare". Ma, ha concluso monsignor Spina, l'ecumenismo non è solo quello dei dibattiti teologici, ma anche quello del sangue, testimoniato dal martirio di tanti cristiani di diverse confessioni per portare il Vangelo ad un mondo bisognoso di luce. "Com'è nata la Riforma?" si è chiesto Paolo Ricca. La

Riforma è nata in un confessionale. Lutero era un prete di parrocchia preoccupato nel constatare il danno spirituale profondo che la vendita delle indulgenze provocava nell'anima del suo gregge. Acquistare l'indulgenza significava non fidarsi più del perdono di Dio, della parola del prete che da parte di Dio assolve il peccatore. Per Lutero l'indulgenza era per i cristiani pigri, che non amavano la penitenza e non volevano portare la croce. Era non avere più fede nella Parola di Dio. La Riforma è nata in una cella di un convento, nella Chiesa e per la Chiesa e non contro di essa. Lutero era un monaco severo con sé stesso, ascetico che, per ordine del suo superiore divenuto titolare della cattedra di Sacra Scrittura all'Università di Wittenberg, si immerse nello studio della Bibbia. Ed accade che un monaco cattolico "superconvinto", osserva Ricca, scopre drammaticamente che il Dio che trova nella Sacra

parole chiave. Grazia: la grazia di Dio è incondizionata, immeritata, gratuita. Libertà: tradizionalmente si diceva "un cristiano è un uomo obbediente". Lo dicono anche i voti dei monaci "povertà, castità, obbedienza". Lutero muta l'obbedienza nella libertà, di cui non si parlava più dai tempi dell'apostolo Paolo e, partendo dalla Bibbia, dice: "Il cristiano è un libero signore, sopra ogni cosa, non sottoposto a nessuno. Un cristiano è un servo zelante in ogni cosa ed è sottoposto ad ognuno". Coscienza: è la coscienza prigioniera di Dio, che non si piega di fronte ad alcuna istituzione, sia essa laica o religiosa. Richiesto di ritrattare i suoi scritti nella Dieta di Worms, indetta dall'imperatore Carlo V nell'aprile 1521 rispose: "Io sono vinto dalla mia coscienza e prigioniero della parola di Dio a motivo dei passi della Sacra Scrittura che ho adottati. Perciò non posso né voglio ritrattarli, poiché non è sicuro

In queste parole riecheggia il motto della regola di Benedetto da Norcia *Ora et labora*, che aveva eliminato così in modo rivoluzionario la distanza tra i liberi e i soli costretti a lavorare, gli schiavi: pregare e lavorare sono realtà poste sullo stesso piano. Benedetto le propone all'interno del convento, mentre la Riforma abolisce i conventi. La città diventa il convento.

L'intervento di Domenico Segna ha toccato più da vicino il tema dell'incontro, mettendo in evidenza i passi compiuti nel dialogo tra cattolici e luterani e le criticità ancora presenti. È la prima volta nella storia che i cattolici e i luterani hanno commemorato insieme l'anniversario della Riforma a livello globale, frutto dei progressi fatti in cinquanta anni di dialogo internazionale cattolico-luterano. Pietra miliare e fondamento teologico della commemorazione comune del 2017 è la *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*

comunione della Commissione internazionale cattolica-luterana sull'unità, che racconta la storia della Riforma da un punto di vista condiviso, mettendo in evidenza le differenze che oggi si possono considerare superate e quelle che vanno ancora discusse. È significativo anche che quest'anno la commemorazione comune non ha avuto per oggetto la divisione della chiesa occidentale in due confessioni diverse, ma le due riforme della chiesa, quella luterana prima e poi quella cattolico-romana, che si sono poi attuate sotto lo stimolo dei riformatori evangelici. Dentro la chiesa cattolica è mutata la percezione di Lutero, tanto che oggi "non possiamo non dirci luterani": basti pensare che con il riformatore inizia la prassi e l'uso dei catechismi; si pone al centro il problema di come riportare la Chiesa ai piedi della Croce; si evidenzia l'importanza della Bibbia che ci interroga e la domanda su cosa debba essere la coscienza nel nostro tempo. Allora il cattolicesimo romano è diventato protestante? Solo con il Vaticano II ha accolto elementi di valore tipici del Protestantismo, che sono stati inquadrati in una grande sintesi cattolica, il che significa che questi elementi "protestantici" sono stati, a loro volta, cattolicizzati. *L'Ecclesia semper reformanda*, la Chiesa in perenne rinnovamento, che il Vaticano II ha reintrodotto nel linguaggio corrente, è il primo elemento protestante che entra nel lessico del cattolicesimo; la chiesa come popolo di Dio del capitolo 2 della *Lumen gentium* intitolato «Il popolo di Dio» che precede il capitolo 3 dedicato alla gerarchia della Chiesa; la collegialità, categoria cristiana antica valorizzata dal Protestantismo ripresa nel Vaticano II; il sacerdozio universale dei credenti; il capitolo sesto della *Dei Verbum*, "La sacra scrittura nella vita della chiesa"; la libertà di coscienza e di religione: è la prima volta che nella storia della chiesa cattolica si sostiene che è un diritto umano fondamentale; l'ecumenismo, che il Vaticano II riconosce come sorto per grazia dello Spirito Santo. Il professor Segna ha concluso affermando che il cattolicesimo non si è protestantizzato, ma è diventato semplicemente ecumenico.

Simonetta Pirani



Mons. Arcivescovo, P. Ricca, don V. Pierini, D. Segna

Scrittura è diverso da quello che la Chiesa predicava. Dunque le 95 tesi che la vulgata vuole affisse alla cattedrale di Wittenberg non furono l'inizio della Riforma - nel commento ai Salmi si trova il cuore di essa - ma un grido di allarme di Lutero, che desiderava confrontarsi e discutere il tema della penitenza, invito che non fu raccolto. Non si vide nessun problema, ma si considerò Lutero il problema ed arrivò la scomunica, che egli non accettò mai, dichiarando che nessuno poteva separarlo dalla Chiesa, corpo di Cristo, se non Cristo stesso. Il professor Ricca ha poi evidenziato gli aspetti più significativi della Riforma attraverso alcune

né salutare fare alcunché contro la coscienza. Iddio mi aiuti, amen". Il laico come sacerdote: non più separazione tra laici e sacerdoti. È il battesimo l'unica, vera ordinazione sacerdotale. Col battesimo siamo integrati nel sacerdozio di Cristo, re, sacerdote e profeta: "sacerdoti si nasce, ministri si diventa per la comunità". Secoli dopo anche il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium* ha evidenziato il sacerdozio comune dei fedeli. Lavoro: per Lutero il contadino che zappa il suo campo, la massaia che tiene in ordine la casa e educa i figli, il calzolaio che fabbrica le scarpe, compiono lo stesso atto di culto a Dio del sacerdote che consacra l'ostia.

zione del 1999, dove, superando le divisioni della controversia fondamentale del XVI secolo, cattolici e luterani confessano la dottrina della giustificazione per grazia, mediante la fede e si muovono, dottrinalmente e spiritualmente, in uno spazio condiviso di sostanziale consenso. Permangono dei nodi irrisolti, tra i quali il più doloroso è la mancata ospitalità eucaristica, che impedisce ancora di condividere quella mensa alla quale il Signore ha accolto anche Giuda e Pietro sebbene in procinto di tradirlo o di rinnegarlo. La ricorrenza del 2017 ha ulteriormente stimolato la rilettura delle vicende legate alla Riforma nel documento *Dal conflitto alla*



MEIC - MOVIMENTO ECCELSIALE DI IMPEGNO CULTURALE

INTELLETTUALI CATTOLICI COME COMPAGNI DI CULTURA

A voler individuare alcuni atteggiamenti che gli *intelletuali cattolici* sono chiamati a tenere nel tempo presente, direi che, prioritario se non primario, è quello di *mettersi in ascolto*, anzi *all'ascolto*, in modo da avvertire il *novum* che caratterizza il nostro tempo. Ciò è pregiudiziale affinché si possa *parlare* a questo tempo. E parlare significa non solo parlare con le parole, ma anche con i comportamenti; anzi, si potrebbe dire che bisogna comunicare soprattutto con *stili di vita* che, pur nella diversità delle vocazioni individuali e delle situazioni sociali, esprimano il senso di una partecipazione esistenziale e di una apertura intellettuale nei confronti di tutti. In questa ottica, il *dialogo* appare luogo privilegiato dell'incontro, a condizione che non sia una tattica o uno stragemma, ma esprima il senso del reciproco riconoscimento e arricchimento, per cui si

potrebbe parlare di *carità*, e relazioni ricche di "umanità" e promotrici di "umanizzazione" costituiscono il senso più laico della carità, ed è il modo che permette di tradurre nel linguaggio di tutti il comandamento evangelico. Tra le molteplici forme di carità, di cui si avverte oggi maggiore bisogno è da segnalare -oltre a quella politica, educativa, sanitaria, economica, giuridica- la *carità intellettuale o culturale*, intesa come capacità di aprire alla conoscenza, al gusto della conoscenza, sollecitando criticità e creatività, attraverso concrete e corrette forme di confronto. In particolare, la carità intellettuale è capacità di *insegnare* e, nel contempo, di *imparare*: sono, queste, facce della stessa medaglia, per cui, se viene meno una, perde senso anche l'altra: tenerle insieme è il senso più vero dell'uomo di cultura. Non occorre aggiungere che l'intellettuale cattolico non ha nulla

di intellettualistico, perché si rivolge alla *mente* e al *cuore* di tutti e di ciascuno. Così, "farsi prossimo culturalmente" significa avvicinare alle molteplici forme della cultura (non solo letteraria, ma anche scientifica e sociale) come espressioni di *cultura umanistica*; significa mettere in comunicazione le molteplici forme di *culture etniche*, favorendo processi di acculturazione o inculturazione o interculturazione; in tutti i casi promuovendo la crescita dell'umano all'insegna del pluralismo umanistico-individuale e antropologico-sociale. In ciò consiste la "*carità culturale*", che esercitano i cattolici "*intelletuali*". Una espressione, questa, che a qualcuno non piace, ma che serve, se viene intesa non in senso riduttivo o unilaterale bensì in senso specificativo e qualificativo, per indicare chi opera a diverso titolo nel campo culturale. Come le altre forme, anche la carità culturale è sotto il segno

della *testimonianza* e non del proselitismo (diretto o indiretto), è sotto il segno dell'*attrazione* e non della costrizione (implicita o esplicita). Se questo vale per ogni forma di carità, in misura anche maggiore vale per la carità intellettuale, la quale può rischiare di essere strumentale sotto mentite spoglie; invece proprio la carità intellettuale deve essere luogo non ideologico, bensì dialogico. Pertanto agli intellettuali cattolici corre l'obbligo di essere (per così dire) "*artigiani della cultura*", nel senso di impegnarsi a parteciparla senza avarizia, ma con la generosità di chi ha un dono e non può non condividerlo, e deve farlo evitando sia "l'autoreferenzialità", sia il "clericalismo", contro cui ha messo in guardia papa Francesco, che ha additato la necessità di una chiesa "in uscita". Da qui il "farsi prossimo" che reclama due condizioni: la "vicinanza" e la "distanza", e non c'è ossi-

moro, ma solo la consapevolezza che l'autentica prossimità è vicinanza che non "si sostituisce a", ma "si affianca a", cioè si pone "accanto a" e non "al posto di". Con riferimento specifico alla *prossimità culturale*, ciò reclama intellettuali che non favoriscano il "pensare in sostituzione", ma aiutino al "pensare in proprio", cioè ad avere il coraggio e il piacere di pensare con la propria testa. In tal modo, la carità intellettuale offre un indispensabile contributo alla realizzazione di autentiche relazioni sul piano interpersonale, intergenerazionale, interculturale e interreligiosa, e gli intellettuali cattolici, mediante la loro cultura, possono mediare l'odierna cultura, favorendone senza timidezze una valutazione a vari livelli e in vari campi con conseguente assunzione di responsabilità individuale e comunitaria.

Giancarlo Galeazzi, delegato regionale del MEIC per le Marche

CHIESA E SOCIETÀ CIVILE

IL 2017 A SANTA MARIA DELLA PIAZZA ... SI CONCLUDERÀ CON "ANNO DOMINI 2017"

Ripercorriamo l'anno che sta concludendo con alcune riflessioni su quanto accaduto a Santa Maria della Piazza, che si conferma straordinario "contenitore" di arte, storia, spiritualità e "attivatore" di pensieri, sollecitazioni, preghiera. L'impatto degli eventi sismici che hanno colpito la regione ha riportato, per tutto il mese di gennaio la celebrazione quotidiana della Santa Messa. Con la riapertura della Chiesa del SS. Sacramento le attività pastorali della parrocchia sono quindi tornate in quella sede e Santa Maria della Piazza è rimasta aperta nei fine settimana con il servizio gratuito di accoglienza e guida prestato dall'Associazione Templari Cattolici d'Italia. Nel mese di marzo il convegno con la presentazione a cura di S.E. Mons. Florentin Crihălmeanu del libro: "Iuliu Hossu - La nostra fede è la nostra vita - memorie del primo cardinale della Chiesa Greco-Cattolica Romana".

A seguire, per tutto il mese di aprile la mostra "A 50 anni dalla morte di Padre Guido Costantini", un'occasione per dare il giusto risalto ad una esperienza che a tutt'oggi rappresenta una risposta concreta alle innumerevoli esigenze di povertà e di sofferenza. Nel mese di maggio "Migranti, la sfida dell'incontro" a cura dell'Associazione Centro Culturale Miguel Mañara di Ancona; evento, come affermato dai promotori: "centrato sull'affrontare l'argomento non anzitutto come un "problema", ma guardando negli occhi gli uomini e le donne che emigrano, chiedendoci chi è quell'"altro" che bussa alle porte delle nostre società, da quali terre arriva, perché ha deciso di lasciarle per venire dalle nostre parti".

Con la stagione estiva si sono attivate le nuove edizioni dei progetti "Welcome to Ancona" e "Sacri Scritti Schiusi - Tesori tra Arte e Fede", iniziative di accoglienza e di valorizzazione delle bellezze storiche, artistiche e spirituali delle nostre

comunità, promosse dalle Istituzioni Locali e dalla Curia di Ancona. Nei 29 giorni di attracco delle navi da crociera e per tutti i fine settimana i Templari Cattolici d'Italia hanno garantito l'apertura ad orario continuato: tantissime le presenze, turisti e croceristi ma anche tanti Anconetani. Impressioni, ricordi d'infanzia, anniversari di battesimo e matrimonio, ... dalla sorpre-

sa di trovare la Chiesa aperta alla scoperta (riscoperta) di un incredibile patrimonio artistico e spirituale; uno spaccato di "umanità" che ha trascritto nei foglietti delle intenzioni di preghiera alla Vergine Maria la propria sofferenza ed ansia per il futuro ma anche speranza, gioia di vivere, ringraziamento.

Tante, anche nel 2017, le celebrazioni di matrimoni e la con-



ferma di due appuntamenti liturgici: il 3 agosto la Santa Messa celebrata dal Vicario generale mons. Roberto Pецetti per la memoria di Santo Stefano, tradizione anconetana nel giorno dell'invenzione a Gerusalemme del corpo del proto-martire ed il 21 settembre, San Matteo, la festa della Guardia di Finanza con la Santa Messa celebrata da S.Em. l'Arcivescovo il Cardinale Edoardo Menichelli.

Mentre proseguono le aperture nei fine settimana, i Templari Cattolici d'Italia stanno preparando il presepe, che, quest'anno, avrà come tema: "Anno Domini 1210". Si tratta dell'anno in cui venne realizzata ad opera dei Maestri Filippo e Leonardo la facciata; la Natività avrà come teatro una medioevale Piazza del Mercato dominata dalla Chiesa di Santa Maria riprodotta in corso di decorazione. Un'occasione per abbinare, ancora una volta arte, storia e spiritualità. *Non Nobis Domine, Non Nobis sed Nominibus Tuis Gloria.* Roberto Fiorini

APPELLO ALLA SINDACA DI ANCONA

Giancarlo Cappanera, che si firma come testimone e portavoce di un diffuso desiderio di tanti anconetani rivolge un appello pubblico alla sindaca di Ancona Valeria Mancinelli "Come avrà certamente saputo, - scrive Cappanera - molti anconetani hanno risposto, tramite Facebook, ad un sondaggio nel quale si chiedeva di scegliere un'opera pubblica da intitolare all'amatissimo ed indimenticato suo predecessore, il sindaco prof. ALFREDO TRIFOGLI.

La stragrande maggioranza dei partecipanti che si sono espressi (81%) avrebbe piacere se a questo importante nostro concittadino venisse intitolata l'UNIVERSITA' POLITECNICA delle MARCHE. Tutti sono consapevoli del fatto che tale decisione non può essere di sua esclusiva competenza come pure della Giunta Comunale da lei guidata perché probabilmente dovranno essere il Senato Accademico dell'Università e/o la Regione Marche a realizzare quanto fortemente desiderato dalla gente di Ancona. Al Comune della città si chiede però di

esprimersi ufficialmente su tale proposta affinché la voce di tanti, tantissimi semplici cittadini sia SOSTENUTA e PRESENTATA anche da chi è alla guida della più importante istituzione locale. Molte persone che sono state testimoni dell'operato del Prof. Trifogli hanno raggiunto ormai un'età dove è d'obbligo ricordare ai giovani e testimoniare ai posteri le azioni di un cittadino che ha fatto il suo dovere nei confronti della popolazione di Ancona che per questo ancora gli è RICONOSCENTE".

LA MESSE È ABBONDANTE

Celebrata la Veglia Missionaria presieduta dall'Arcivescovo Angelo Spina

di Riccardo Vianelli

La Veglia Missionaria 2017 coordinata da don Isidoro Luccioni responsabile dell'ufficio missionario diocesano, ha visto la celebrazione divisa in quattro momenti: lo stupore per una messe abbandonante, la gratitudine per un amore che ci previene, l'adorazione per l'opera compiuta da Dio ed infine l'adesione di ognuno per agire con Lui e per Lui. In ogni momento si sono succedute interessanti e stimolanti testimonianze di sacerdoti e laici missionari. Padre Dante missionario saveriano 40 anni in Brasile ha posto l'accento sulla figura del missionario che dà valore all'ascolto e del suo inserimento in un progetto che già Dio ha iniziato. Poi è stata la volta di alcuni laici saveriani: Beatrice, Fabrizio e Roberta che cercano di vivere la missione per fare del mondo una sola famiglia, mentre Marika (prima Congo e poi Brasile e Bangladesh) ha parlato della sua esperienza

del primo festival Missionario tra laici e consacrati. Quindi è intervenuto Padre Benjamin che in Congo ha sentito in quegli abitanti la forza e il coraggio di una profonda fede palpabile che, a sua volta, lo hanno spinto «ad accettare di portarsi dove Dio lo porterà.» Infine Padre Emilio, ancora un missionario saveriano, con esperienza di missione sulla strada (sei anni di Sierra Leone e dieci di Colombia), che ha superato il naturale timore ad entrare nelle case per ascoltare e per rendere visibile «la propria presenza che ti fa fratello della persona che incontri». Così la fede produce l'incontro per cambiare direzione alla propria vita, infatti essendo pieni del Signore si comprende che non si può rinunciare di partire e ripartire. La riflessione dell'Arcivescovo che ha presieduto la Veglia, si è incentrata sulla parola del capitolo 9 del Vangelo di Matteo: «la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai, pre-

gate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe». Nella prima parte ha evidenziato la prioritaria necessità del pregare, perché non veniamo chiamati a dissodare un terreno, a zappararlo, né tantomeno a seminarlo, a noi tocca andare perché già c'è un campo di grano dove occorre raccogliere. Mons. Spina ha sottolineato come Dio, dove non trova ascolto, non si arrende, anche nell'indifferenza Dio ama sem-

pre, e non si ferma mai: chiama e manda ad evangelizzare. Nei sentieri della missione ognuno ha necessità di essere evangelizzato: coloro che non conoscono il Signore e quelli che lo hanno conosciuto, ma lo hanno dimenticato. L'Arcivescovo a questo punto ha richiamato la parola di Papa Francesco che nell'Evangeli Gaudium esorta ad una conversione pastorale che significa un radicale cambiamento di mentalità, perché con il Vangelo la gioia nasce e rina-

sce. Ha invitato a non stancarsi di pregare per le vocazioni e, richiamando ancora il magistero di Francesco, ha indicato il documento "Misericordia et misera" (La miseria e la misericordia) dove si evidenzia che la più grande povertà consiste nella «non conoscenza di Dio», povertà che toglie la dignità alla persona. Una responsabilità - ha continuato mons. Spina - che viene affidata ad ogni uomo e donna di buona volontà, ma che - ha proseguito - è anche compito gioioso del quale dobbiamo ringraziare il Signore. Infine ha ricordato le immagini trasmesse dai media e provenienti dalle zone del Bangladesh e di Myanmar (una volta Birmania) dove intere popolazioni costrette alla fuga, hanno necessità, in quella disperazione, di un annuncio e di una speranza che può arrivare per vie misteriose con la nostra preghiera.



INAUGURATO IL MONUMENTO "AL MISSIONARIO"

L'opera donata alla Parrocchia di S. Maria dei Servi dal parroco Don Bartolomeo

Poco prima dell'inizio della Veglia Missionaria diocesana numerosi fedeli si sono raccolti nel piazzale antistante S. Maria dei Servi attorno alla statua posizionata di fronte all'entrata della chiesa dove Don Bartolomeo, presente l'Arcivescovo Spina, ha presentato la sua opera artistica. Un'opera in rame e acciaio speciale che, una volta affidata alla fonderia Paoletti la fusione di alcuni particolari, ha visto tutto un lavoro "di gomito" che ha occupato Don Bartolomeo e lo ha trasformato in artista - operaio.

L'opera dedicata ai parrocchiani e ad Ancona

Il manufatto è dedicato "Al missionario" che con fatica e gioia attraverso gli strumenti più umili ma efficaci si pone



al servizio di tutti coloro che si affidano a lui. Un'opera alla cui costruzione Don Bartolomeo, pugliese di nascita e figura che sprizza una simpatia innata, ha dedicato sei mesi con tante notti insonni, passate nei locali della parrocchia a comporre e a sistemare l'artistico manufatto. «Il missionario è una persona che per lavorare nella vigna del Signore oltre ad un'immensa fede - ha detto don Bartolomeo - ha necessità di tutto e mi auguro che l'immagine creata possa aiutare le persone a capire quanto è bello rispondere "sì" e quanto è bello lavorare per quel "sì" per viverlo.»

La descrizione dell'opera

Vedendola di primo acchito, l'opera sembra costruita a metà, ma guardandola meglio presenta due anime: «quella vestita che indica l'opera di Dio e la parte scheletrica che indica noi poveri collaboratori» così scrive il Cardinale Menichelli nella prefazione al libro «Segni e parabole», all'altra opera scritta sempre dall'eccellente parroco. Descrivendo l'opera Don Bartolomeo ha detto: «Ho pensato la carriola con il sacco sopra dove è presente la scritta "Parola di Dio", perché il Verbo va mediato attraverso gli strumenti più umili ma efficaci per essere a servizio di tutti coloro che si affidano a lui.

66 - 80

I numeri che sono sul cervello 66 - 80 vogliono dire «se santo sei (66) ho tanta fede in te (80)» e che completano il significato complessivo dell'opera: «Dio fa buone tutte le cose anche quelle apparentemente più inutili.»

«Il cervello l'ho fatto con le catene per rassomigliarlo a quello che abbiamo noi in testa con i tanti reticoli, sotto, nella parte inferiore alla gamba scheletrica, una specie di mappamondo scolpito sul rame, perché la Parola di Dio deve essere diffusa e camminare in tutto il mondo.

Gli attrezzi di lavoro (vanga, zappa, piccone e falce), ha precisato Don Bartolomeo, li ho inseriti perché strumenti per procurarsi il cibo anche materiale, perché il missionario non vive di aria ma nella concretezza delle cose.»

Chiamati ad essere tutti missionari

Un'opera veramente bella che, come dice il parroco, non è dedicata solo ai sacerdoti, perché missionario può essere qualsiasi persona: un papà, una mamma, un volontario, qualunque persona che si metta veramente al servizio degli altri.

Ma l'opera non termina qui in quanto l'artista-parroco ha sfornato anche un libro dal titolo «Segni e parabole» dove, utilizzando il proprio dono della pittura, parla, attraverso i colori, delle parabole del Signore, un libro che certamente i bambini e i ragaz-

zi leggeranno attratti da quei colori sgargianti creati dall'estro del loro parroco.

La Casa Sollievo Padre Bernardino

Poi con la sua tipica espressione che usa spesso, rivolgendosi all'Arcivescovo, Don Bartolomeo ha detto: «C'è n'altra cosa bella n' bel po'!» ed ha fatto cenno alla «Casa Sollievo Padre Bernardino» un'ex struttura dei Servi di Maria riadattata per ospitare quei genitori che hanno necessità di assistere i loro figli ricoverati presso il Salesi.

Per questa opera ha ricordato un aneddoto legato a Padre Bernardino Piccinelli santo sacerdote dei servi di Maria, Vescovo ausiliare e parroco del S. Cuore, amato da S. Pio. Proprio S. Pio disse a Don Bartolomeo che, stando in Ancona, eravamo fortunati perché in quella città c'era un santo: avevamo Padre Bernardino, lui non l'aveva visto mai, ma si sa, tra santi ... erano in contatto. Il parroco si è augurato che la «Casa Sollievo P. Bernardino» sia proprio quel terreno buono che porta frutti meravigliosi. Don Bartolomeo ricordiamo che per quest'opera ha ricevuto ex-aequo, nel 2016, il Ciriachino d'Oro dall'Ammi-

nistrazione comunale. Infine il parroco ha ringraziato il Signore per i suoi ottant'anni (compiuti il 23 Ottobre), per questo, faceva bella mostra di sé, accanto alla facciata della chiesa, una splendida gigantografia multicolore illuminata con il numero 80.

L'Arcivescovo: siamo tutti discepoli missionari

Prima della benedizione della scultura, l'Arcivescovo Spina si è compiaciuto dell'opera d'arte rendendosi conto di quanta passione, intelligenza e creatività ma soprattutto di quanto cuore è stato messo nella sua creazione.

«Chi l'ha eseguita - ha detto Spina - sa che quel Vangelo gli ha cambiato la vita e l'ha resa bella e vuole dire a tutti che chiunque accoglie la Parola di Dio, vive e vive in eterno. La benedizione che diamo - ha proseguito - è non solo per questa comunità parrocchiale, ma anche per Ancona e per il mondo intero e in questa statua ognuno di noi si rivede, perché tutti noi, come ci ricorda Papa Francesco, siamo discepoli missionari, e non discepoli e missionari, nel momento in cui seguiamo Gesù siamo chiamati ad annunciarlo. R. V.



CREDO LA RISURREZIONE DEI MORTI E LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ

L'Arcivescovo Spina ha celebrato la festa di Ognissanti nel vivo ricordo dei defunti

La chiesa di S. Maria di Loreto, conosciuta come chiesa "del Pozzetto", raccoglie una numerosa presenza di fedeli che tradizionalmente arrivano dalle varie parti della città per assistere ad una cerimonia che fa da ponte tra la festa di Ognissanti e la commemorazione dei defunti.

Fatti e amati per il cielo e la gloria

Ed in questa ottica l'Arcivescovo, pur dentro la lacerazione del cuore per la dipartita dei nostri cari, ha evidenziato che oltre l'affetto, quel pensiero commosso, ci deve essere, soprattutto, la grande fede, la grande speranza che la vita non termina, che ci attende la vita eterna espressa in modo così chiaro nelle parole della professione della fede: «Credo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.»

Proprio per questo - ha proseguito Mons. Spina - i santi ci ricordano: «Non fermarti, guarda all'eternità, guarda a ciò che Dio ti ha donato, guarda il Signore Gesù e cammina, perché tu non sei fatto per il mondo, tu sei fatto, amato per il cielo, per il Paradiso e per la gloria.»

I santi, se sono amici di Dio, sono anche nostri amici e intercedono per noi, sono nostri modelli, esempi concreti per dire che se loro sono santi anche noi possiamo essere santi.

Gesù Cristo speranza viva

Approfondendo le letture della Messa, concelebata con altri otto sacerdoti (Mons. Carlo Spazzi, Don Fausto Focosi,

Don Franco Marchetti, Don Giuseppe Ricotti, Don Isidoro Lucconi, Don Mario Girolimini, Don Massimiliano Scafi e Don Sauro Barchiesi), Mons. Spina ha introdotto la visione, espressa nell'Apocalisse di S. Giovanni (cap7,2-4.9-14), quella delle migliaia di martiri disposti a morire perché c'è una speranza, che non è una parola, bensì una persona, Gesù Cristo speranza viva.

Perdere la vita per Lui, non fa perdere la nostra vita, Dio infatti la porta oltre la vita, in un'altra vita, una vita di Paradiso.

La pagina giovannea fa comprendere il cammino da seguire, e rende chiaro dove stiamo e dove dobbiamo andare, senza dimenticare che occorre passare attraverso la prova che è detta tribolazione.

L'eredità è Dio stesso

Nella seconda lettura, la 1.a lettera di S. Giovanni ap. (3,1-3), l'Arcivescovo ha messo in evidenza che tutto questo (il cammino da seguire, la tribolazione) non è solo un nostro sforzo, una nostra volontà, ma è dato dall'amore di Dio, un grande amore che ha Dio Padre per noi, facendoci e chiamandoci, lo siamo veramente, suoi figli!

Essendo suoi figli e amati per sempre dal Signore, significa che Dio ci ha preparato il tesoro e che questa eredità è Dio stesso.

Infine terminando il commento della liturgia della Parola, Mons. Spina, con la soavità della sua voce e del suo stile che lo distingue, ha ricordato il Vangelo (Mt 5,1-12a) che ci indica dove sta la felicità.

Felicità che ognuno di noi cerca, ma che molte volte si cerca nel posto sbagliato, restando così infelici.

Le beatitudini per essere poveri ricchi

Anche in questo caso Gesù interpella ed invita a capire che la felicità consiste in una parola: «beato», infatti il Signore - ha insistito l'Arcivescovo - parla a ciascuno con le parole che ha sottolineato: «Beato te, che stai qui adesso, se tu sei povero ricco. Beato solo se hai un cuore povero di cose, di 'cianfrusaglie' inutili e ricco perché facendo spazio a

legate ad uno stato d'animo che si riconosce incapace di rispondere all'amore immenso e grande del Signore e che si esprimono nelle lacrime come quelle di Pietro che solcarono il suo volto quando incrociò lo sguardo di Gesù e lui, che lo aveva rinnegato, pianse «amaramente», ecco l'afflizione!

«Beati i miti!» Significa non essere aspri, duri. E l'Arcivescovo ha ricordato come in certe relazioni familiari si alzi la voce, e si usino parole sbagliate; quando il mare è calmo si naviga bene, quando è tumultuoso viene il mal di mare: a casa come siamo?

doppio è un cuore falso, che dice una cosa e ti tradisce alle spalle; il cuore puro significa che il Signore è il Signore della nostra vita, non ti tradisco, voglio essere sincero con te, con le persone.

«Beati gli operatori di pace» non si tratta di essere pacifici dentro, - ha detto l'Arcivescovo - dove tutto è bello, tutto è calmo perché si sta in pace con Dio, si tratta di fare un'opera di pace con gli altri e si è chiesto: «ma noi siamo portatori di pace tra le persone? o mettiamo zizzania, alimentando guerra e violenza...?»

Gesù Cristo è il Signore della vita

Avviandosi alla conclusione Mons. Spina ha ricordato che tutte queste beatitudini non siamo noi, ma Gesù Cristo stesso, perché lui come uomo si è spogliato per fare posto a Dio, contemplandolo e pregandolo «Padre mio».

Gesù è stato il mite «imparate da me che sono mite ed umile di cuore» (Mt 11,29), è lui che sulla croce ci ha fatto vedere il volto della misericordia di Dio, è lui il puro ed umile di cuore, mai ambiguo, mai falso, ma sincero, è stato lui che ci ha portato il dono della pace, il dono di Dio ce l'ha portato lui. Lui perseguitato pur essendo innocente, lo hanno processato, e lo hanno crocifisso, lui il Santo.

Lui è il Santo, è il Signore della nostra vita e noi siamo chiamati a guardare a lui e come discepoli a seguirlo, perché ci porta alla vita: lui è il Signore della vita.

R. V.



Dio, lo riempi del tesoro che è la Parola di Dio e non ti mancherà nulla.»

Con questa anteprima l'Arcivescovo è poi entrato a fondo nel mondo delle beatitudini proposte nella pagina evangelica.

«Beati quelli che sono afflitti», Mons. Spina si è domandato: che cos'è l'afflizione?

Non certo il lamento, le lacrime fine a se stesse, ma quelle

«Beati i misericordiosi.» Il misericordioso è colui che vede la miseria dell'altro, esattamente il contrario di come siamo abituati a fare: puntare il dito e giudicare.

Bisogna esercitare il perdono, saper chiedere scusa, saper guardare alla miseria dell'altro e andando oltre con la fiducia.

«Beati coloro che hanno il cuore puro», cioè non avere il cuore doppio, perché il cuore

Ascoltiamo i nostri figli per costruire una buona relazione genitoriale

L'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, Consultorio Familiare e Comitato Locale del CIF Provinciale hanno organizzato "Ascoltiamo i nostri figli per costruire una

buona relazione genitoriale". L'incontro si è svolto nel pomeriggio di venerdì 27 ottobre presso "Il Posto delle Parole - Centro di Lettura e Centro di Aggregazione Giovanile" della Biblioteca Comunale in

Piazza IV novembre, 10. Alle 17 sono partite due sessioni in parallelo, in due diversi spazi dedicati. In quello riservato agli adulti la Dott.ssa Renata D'Ambrosio, Psicopedagoga e Consulente familiare,

ha riflettuto sull'importanza del dialogo genitori-figli, partendo da alcune suggestioni contenute in "Cara mamma ti scrivo", silloge di lettere e poesie scritte alla propria madre, nata da un progetto promosso dal Consiglio Provinciale del CIF di Ancona e contenuta all'interno della pubblicazione "Donne tra noi" (CIF - Consiglio Provinciale di Ancona, Grafiche Diemme, 2017). Vari sono gli step importanti nella relazione genitore-figlio. È ormai assodato, ad esempio, come già in gravidanza passi al bambino, oltre al cibo, anche l'esperienza emotiva della madre.

Il legame simbiotico perdura anche dopo la nascita, attraversando il momento significativo del parto; un trauma che lascia il segno, quanto meno nell'inconscio. Poi c'è l'esperienza di vita dei primi cinque anni, i quali - ricorda Renata D'Ambrosio - "valgono cinque volte ciò che vale la gravidanza" e sono indelebili "come un'impronta nel cemento". Dopo lo spartiacque dei cinque "i bambini hanno bisogno di stare insieme, di fare cose insieme ai genitori". Il gioco,

in questa fase, è fondamentale, in quanto attraverso di esso si impara a vivere. Partendo da queste premesse la D'Ambrosio è poi andata al cuore del tema analizzando il titolo del pomeriggio. "Ascoltare", da intendersi nel senso più lato; "costruire", che rimanda al lavoro lento di posizionare un mattone dopo l'altro; "buona", "che aiuta il bambino a essere se stesso" e a scoprire di sé cose che neanche sospettava; "relazione", cioè scambio di azioni e reazioni di ritorno; "genitoriale", cioè tra genitori e figli; parole, queste ultime, comprensive di un legame non per forza o non soltanto biologico.

Mentre gli adulti riflettevano su questi argomenti, i loro figli sono stati coinvolti in un laboratorio guidato da alcune insegnanti.

Alle fine delle sessioni parallele terzo tempo plenario e conclusione. Pronti per mamma e papà i frutti dell'impegno durante il laboratorio: pensieri, disegni e parole sui legami che i bambini sentono e che accendono una luce nelle loro vite.

Marco Bevilacqua

Percorso formativo per esperto in tutela ambientale

L'Associazione Internazionale di Volontariato Ambientale Amici del Creato della Fondazione Sorella Natura propone, in collaborazione con università, enti e istituzioni, un corso on line per un percorso formativo per Esperto in Tutela Ambientale, che prevede 3 livelli formativi: CORSO BASE (18 CFU), SPECIALIZZAZIONE (36 CFU), MASTER (60 CFU). Il corso Guardia Ambientale Volontaria (GAV) costituisce il CORSO BASE che permette di ottenere la qualifica di Guardia Ambientale Volontaria Custode del CREATO e di entrare a far parte del raggruppamento nazionale

guardie ambientali volontarie custodi del creato, I successivi livelli formativi consentiranno di acquisire competenze e capacità di supporto alle imprese agricole, artigianali, commerciali, industriali, a professionisti e singoli cittadini, per la messa in atto di corretti comportamenti ambientali e per l'osservazione delle norme.

L'iniziativa nasce per rispondere agli insegnamenti di Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, in un momento in cui la questione ambientale è divenuta un'emergenza planetaria e occorre quindi dare una risposta concreta ai bisogni di cura del territorio,

tramite l'impegno di tutti.

Per maggiori informazioni e approfondimenti: www.amicidelcreato.org segreteria@amicidelcreato.org o segreteria@sorellanatura.org.



INSIEME PER IL LAVORO DIGNITOSO

Il racconto della Settimana Sociale dei Cattolici

di Cristiana Ilari

La nostra Diocesi, con la delegazione della Pastorale del Lavoro, ha partecipato alla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici che si è tenuta a Cagliari dal 26 al 29 Ottobre 2017. **"Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale"** questo il titolo ad evidenziare l'impegno della Chiesa per rimettere al centro il lavoro, fondamento dell'identità personale e collettiva e fattore generativo di socialità, di democrazia, di giustizia. Nel suo messaggio inaugurale Papa Francesco ci ha invitato a fare nostra la "memoria fondativa" del Beato Giuseppe Toniolo, che nel 1907 promosse le Settimane Sociali: «ci si santifica lavorando per gli altri, prolungando così nella storia l'atto creatore di Dio.» Ancora il Papa ammonisce: «Senza lavoro non c'è dignità [...] Ma non tutti i lavori sono "lavori degni". Ci sono lavori che umiliano la dignità delle persone, quelli che nutrono le guerre con la costruzione di armi, che svendono il valore del corpo con il traffico della prostituzione e che sfruttano i minori. Offendono la dignità del lavoratore anche il lavoro in nero, quello gestito dal caporalato, i lavori che discriminano la donna e non includono chi porta una disabilità. Anche il lavoro precario è una ferita aperta per molti lavoratori, che vivono nel timore di perdere la propria occupazione [...]. Precarietà totale. Questo è immorale. Questo uccide: uccide la dignità, uccide la salute, uccide la famiglia, uccide la società. Il lavoro in nero e il lavoro precario uccidono. [...] Il mio pensiero va anche ai disoccupati che cercano lavoro e non lo trovano [...] A loro dico: non perdetevi la fiducia [...] La Chiesa opera per un'economia al servizio della persona, che riduce le disuguaglianze e ha come fine il lavoro per tutti.»

Lo sdegno della denuncia unito al coraggio della proposta, a riproporre la visione di sant'Agostino delle due gambe della Speranza, hanno animato

gli interventi. Come ha rilevato l'economista Leonardo Becchetti, è importante partire dalle buone pratiche per creare proposte politiche che promuovano l'impatto sociale più che il profitto individuale: imprese sostenibili, cooperative con alto valore sociale



(come la cooperativa sociale "La collina" per il recupero e l'inserimento sociale di minori detenuti che la delegazione marchigiana ha visitato a Sordani), incubatori di impresa, borghi solidali, nuovi modelli di impresa 4.0 in cui l'innovazione digitale da vincolo escludente diventa opportunità inclusiva per liberare tempo e umanizzare il lavoro rendendolo più creativo e partecipativo. Proprio sul rapporto tra tempo e lavoro ci ha invitato a riflettere l'economista Luigino Bruni nella sua lezione biblica sul Quoel: all'hebel, l'evanescente rincorsa, dell'iper-occupato schiavo del lavoro e al suo opposto, cioè l'inattività rassegnata del disoccupato, una società giusta deve contrapporre la misura buona e saggia del lavoro umano che crea valore. Le rendite parassitarie, ci ha ricordato Luigino Bruni, non generano futuro, come invece fa il lavoro; in esso può "fiorire la gioia vera". Spesso invece il lavoro non è umano, non è dignitoso. Da Cagliari si è levata alta la denuncia contro la segregazione del lavoro femminile: soprattutto le donne sono

vittime di tratta, caporalato, sfruttamento lavorativo, precariato, disparità. Toccante e coraggiosa la testimonianza di Stefano Arcuri, il marito di Paola Clemente morta per il lavoro disumano imposto dai caporali; vibrante di emozione il monologo sulla "Pacem in

terris" di Giovanni XXIII e su donne coraggiose del nostro tempo, da Malala a Simone Weil, dell'attrice Lucilla Gagnoni; evocativo il commento del Libro della Genesi della biblista Rosanna Virgili che ci ha ricordato che "l'uomo è soggetto spirituale che con il suo lavoro apre la terra alla trascendenza" e che "porre la beatitudine sulla soglia del mondo è la cura dei cristiani". Custodire e coltivare tenendo sempre vivo il legame intergenerazionale, questo l'invito del sociologo Mauro Magatti: sostenibilità, formazione, apprendistato, alternanza scuola lavoro di qualità, insomma un sistema efficace di politiche attive per l'inserimento dei giovani e la ricollocazione degli espulsi affinché si investa nel capitale umano. Come ha rilevato anche Annamaria Furlan, Segretaria della Cisl, solo ripartendo dal ruolo della famiglia e dei corpi sociali uniti in rete e saldi nel patto tra generazioni, possiamo ritrovare nella trasformazione il valore sociale del lavoro e realizzare così una vera crescita. I temi affrontati nei lavori di gruppo: Giovani,

Scuola, Formazione, Lavoro; Creare nuove opportunità di lavoro e di impresa; Il senso del lavoro umano e le sfide dell'innovazione. Arianna Burdo, Referente diocesano del Progetto Policoro, ha coordinato uno dei tavoli riferiti al primo tema. Un'esperienza preziosa perché ha permesso di condividere le esperienze. Le proposte elaborate sono state consegnate da Sergio Gatti e da Mons. Filippo Santoro, Vicepresidente e Presidente del Comitato Scientifico, al Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni e al Presidente del Consiglio europeo, Antonio Tajani. Dalla riflessione alla proposta

anche per la nostra Diocesi: è importante cogliere i timidi segni di ripresa, i "germogli di primavera" di cui parla Magatti, alimentando la rete tra associazioni e organizzazioni datoriali e sindacali per rimettere il lavoro al centro: neet, lavoro femminile ancora debole, bassi investimenti in formazione, ritardo nell'apprendistato; anche da noi è necessario un nuovo impulso, una visione che sappia cogliere il cambiamento e rendere generative le esperienze. Nessuno può da solo affrontare efficacemente i temi lavoro e occupazione: occorre fare rete e insieme proporre alle istituzioni politiche innovative ed efficaci.



L'Arcivescovo tra il sindaco Brandoni e don Giovanni

Il giorno di Ognissanti, 1 novembre, il Sindaco di Falconara Marittima, Goffredo Brandoni ha ricevuto ufficialmente al castello di Falconara Alta il nuovo Arcivescovo della Diocesi di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina. Era infatti già programmata la visita di Monsignor Spina a Falconara Alta per la celebrazione Eucaristica durante la quale è stato impartito il sacramento della s. Cresima a 23 giovani della parrocchia del borgo. Ad accompagnare il Vescovo, proprio il parroco di Falconara Alta Don Giovanni Squartini che ha partecipato anche al breve e cordiale colloquio tra Sindaco Brandoni e Monsignor Spina. La chiesa, aperta da due settimane, dopo oltre un anno di chiusura per i danni del terremoto ha accolto il nuovo Arcivescovo che intervistato dal TG3-Marche, sul significato della Cresima, ha affermato: "Lo spirito Santo infonde nella loro vita il coraggio di testimoniare la fede e di testimoniare il bene. Oggi è la solennità di tutti i Santi. Essi sono i campioni del bene, i campioni della pace. Non basta essere solo pacifisti, ma occorre essere pacifici e pacificatori. Questa è la via del cristiano sull'esempio di Gesù e questi ragazzi e queste ragazze sono un segno di speranza perché questa primavera di pace venga diffusa nel mondo oggi, in un mondo di tenebre che ha bisogno di luce".



La delegazione marchigiana alla Settimana Sociale; per la Diocesi di Ancona i componenti della Pastorale per il Lavoro: Marco Luchetti, Cristiana Ilari e Arianna Burdo Responsabile diocesana del Progetto Policoro

APPUNTAMENTO... "CON L'AFRICA"

CIAO MAMMA VADO IN AFRICA

"Ciao mamma, vado in Africa", è il viaggio di giovani protagonisti, medici, tecnici, cooperanti, esperti di relazioni internazionali e di logistica, che raccontano le motivazioni, la vita quotidiana, le sfide, difficili ma entusiasmanti, mentre le vivono in Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda, la parte più povera del continente africano, insieme ai Medici con l'Africa CUAMM.

Perché un giovane parte per l'Africa, un luogo in cui manca tutto? Queste alcune risposte emerse dalle testimonianze in video, e dal vivo di chi è tornato, rese in un recente convegno CUAMM presso la locale facoltà di medicina: curiosità, forte attrazione per l'Africa, mettersi in gioco, vedere con i propri occhi, fare qualcosa per loro, immaginare il loro futuro, provare almeno una volta nella vita e altro. Univoche le voci nel raccontare ambienti difficili quanto i linguaggi e le culture: fuori da ogni immaginazione e magici allo stesso tempo, ricchezza interiore inestimabile, esperienze che non ti abbandonano, vivere in una numerosa famiglia, non hai tempo per la solitudine, emozioni forti, gratitudine fatta di gesti e sorrisi. E lì dove la vita è sospesa e fragile il confine con la morte, la voce di una giovane dal Mozambico: "vita e morte... parole scritte nella stessa pagina, la fatalità della vita ingloba anche la morte in un'indifferenza apparente che invece è dolore privato e non manifesto".

Il CUAMM, Collegio Universitario aspiranti e medici missionari è un'associazione padovana, la più antica organizzazione italiana non governativa in campo sanitario, nata nel 1950 con l'obiettivo di preparare studenti di medicina motivati



salute dei popoli come diritto fondamentale con l'educazione alla prevenzione e alla presa di coscienza dei propri diritti. CUAMM Medici "Con l'Africa" (non "per" l'Africa); i volontari vanno a rafforzare con discrezione e rispetto delle diverse culture, i locali sistemi sanitari, ad affiancare il personale negli ospedali, nei villaggi, nei distretti, scuole e università per favorirne la formazione come spinta alla "crescita" in accordo con i governi e le strutture pubbliche e private del luogo. Abbiamo già scritto lo scorso anno del CUAMM e del progetto "Prima le Mamme e i bambini" in Angola, Etiopia, Uganda e Tanzania dove la mortalità materna è tra le più alte al mondo; al termine del quinquennio il progetto ha dato risultati importanti, ben oltre l'obiettivo prefissato dei 125.000 parti assistiti soprattutto nelle strutture periferiche. Soddisfante anche tutta l'attività correlata come il numero delle visite prenatali, la cura di patologie importanti, i trasporti in emergenza, la formazione del personale.

Per i prossimi 5 anni, ferma restando l'assistenza ai parti e neonatale, il progetto è stato implementato, "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni", con iniziative sanitarie e interventi nutrizio-

so a 10 ospedali nei 7 paesi dell'Africa sub-Sahariana dove annualmente 265 mila donne muoiono a causa del parto e 1.2 milioni di bambini muoiono nel primo mese di vita.

E ancora 1 bambino su 3 al di sotto dei 5 anni è denutrito come 1 donna su 3 in gravidanza. Le cause della malnutrizione sono note; guerra, siccità, carestie, igiene ma anche condizionamenti culturali e scarsa conoscenza delle potenzialità dei prodotti alimentari disponibili. Anche i bambini che sopravvivono hanno una crescita piuttosto compromessa con malattie che manifestano cronicità in età adulta. Contrastare la malnutrizione significa investire per il futuro, nella salute delle persone e per la "crescita" dei paesi.

L'obiettivo è:

- ▲ "assistere 320.000 parti in 10 ospedali e distretti di riferimento... (bacino di utenza complessivo di circa 3 milioni di persone);
- ▲ curare 10.000 bambini affetti da malnutrizione grave;
- ▲ accompagnare 50.000 bambini nella crescita per contrastare la malnutrizione cronica".

Chi ha a cuore la vita e la salute di mamme e bambini meno fortunati non può tenersi fuori dai progetti di speranza; basta poco per garantire un trasporto in ambulanza, per formare un'ostetrica, per assicurare un parto, per nutrire un bambino e chi può deve farlo:

▲ c/c 17101353 intestato a Medici con l'Africa CUAMM ONG-ONLUS Padova

▲ 5 X 1000 CF 00677540288,

▲ bonifico bancario presso la banca popolare etica di Padova. I contributi sono fiscalmente deducibili.

In questi progetti è impegnato il gruppo Medici con l'Africa Cuamm Marche con la presenza di personale sanitario nei paesi africani; responsabile locale è il dr. Carlo Niccoli, e per ogni necessità, c.niccoli@libero.it, cell. 3391948460.



all'impegno verso i paesi in via di sviluppo, diffondere la cultura della solidarietà, della cooperazione, della giustizia e della pace. Promuove e tutela la

nali a sostegno della mamma e del piccolo in 1.000 giorni: è il tempo che va dall'inizio della gravidanza fino ai due anni di vita del bambino ed este-



Mons. Arcivescovo con padre Campana, ministro provinciale dei Francescani minori, in un momento conviviale dopo aver presentato il nuovo amministratore parrocchiale della parrocchia santa Maria della Misericordia in Osimo padre Pierre-Andrè Ickonga Oncagna.

A TE GRIDO, SIGNORE MIA ROCCIA
Musica per l'INCONTRO
Cantiamo a Dio nella preghiera

Presenta SAFIRIA LECCESE

Nella gioia con:
THE SUN, DEBORA VEZZANI, FRA ALESSANDRO BRUSTENGI
SUOR GRACIELA, MARCO MAMMOLI, EIGHT (GIUSEPPE BRUNO)
IL VIGNO, MARI, COROGIOVANI DIOCESANO.

26 TEATRO LYRICK
NOVEMBRE ORE 18.00

Ingresso gratuito prenotazione obbligatoria: giovani.diocesissisi.it

Puoi donare con IBAN: IT45M0200821804000104464843
Il ricavato è destinato ai fratelli delle zone terremotate della Diocesi di Spoleto-Norcia

8x mille

In occasione della Giornata mondiale della filosofia promossa dall'Unesco, la Sezione di Ancona della Società Filosofica Italiana organizza in memoria di Giuseppe Dall'Asta il Seminario

Abitare il mondo: la corsa o la cura?
Presiede Adelino Zanini, Università Politecnica delle Marche

Parole d'inizio
(Bianca Maria Ventura, presidente della sezione di Ancona della Società filosofica italiana)
Tempo tiranno. Vite di corsa nella tarda modernità
(Piergiorgio Grassi, Università di Urbino)
Abitare il mondo: divagazioni
(Maurizio Villani, ISSR Ferrara)
Ricordo di Giuseppe Dall'Asta
(Testimonianze e pensieri)

Giovedì 16 novembre 2017, ore 16.30
Facoltà di Economia Giorgio Fuà, Piazzale Martelli, 8 - Ancona

REGIONE MARCHE

ADICONSUM

FNP CISL PENSIONATI Marche

ANSP

INCONTRO PUBBLICO

CIBO: COSA METTO NEL PIATTO?

MARTEDI' 14 NOVEMBRE 2017 ORE 17.30

ANCONA - PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE

Salone Azzurro
Via delle Grazie 108

RELATORI:

▲ DOTT.SSA VALENTINA VIOLA
(Biologa Nutrizionista)

▲ DOTT.SSA FEDERICA D'ANGELO
(Medico Specialista in Scienza dell'alimentazione - Diabetologo Unità operativa malattie metaboliche - diabetologia ospedale INRCA)

Realizzato nell'ambito del Programma Generale di intervento della Regione Marche con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico - Ripartizione 2015 - Int. 2



"TERAPIA DI COPPIA PER AMANTI" (Italia, 2017)

regia di Alessio Maria Federici, con Ambra Angiolini, Pietro Sermonti, Sergio Rubini, Franco Branciaroli, Anna Ferzetti, Fulvio Falzarano

di Marco Marinelli

Diretta da Alessio Maria Federici e tratta dal fortunato libro omonimo dello scrittore napoletano Diego Da Silva (che qui è cosceneggiatore insieme al regista), fatto di fulminanti battute e di personaggi credibili e romantici, "Terapia di coppia per amanti" è una piacevole "romantic comedy" un po' all'americana, che insegue la freschezza se non l'originalità, non anodina, impreziosita dagli interpreti principali, tra cui spicca l'analista malinconico Sergio Rubini. Viviana (Ambra Angiolini) e Modesto (Pietro Sermonti) sono sposati, ma non tra di loro. Sono due amanti in crisi perché pur desiderandosi intensamente, non riescono a fare il salto di lasciare i rispettivi matrimoni per vivere una vita insieme. Viviana sembra il classico stereotipo di donna indecisa, nervosa, che vuole tutto e non vuole niente, bambina e femmina, che invece di voler salvare il suo matrimonio, vorrebbe solo salvare la sua relazione clandestina. Al contrario, Modesto (Pietro Sermonti), musicista dotato ma pigro, vorrebbe vivere ogni giorno come viene, godersi la spensieratezza, cogliere l'attimo e vivere di espedienti e battutine. Accade così che Viviana trascina Modesto dall'analista per cercare una soluzione. Lo psicologo, dal canto suo, si troverà nella bizzarra posizione di dover



affrontare una terapia di coppia per amanti. Con l'esempio più eclatante dell'umorismo graffiante e da salotto di "Perfetti sconosciuti", di recente abbiamo visto alcune commedie del nostro "giovane cinema borghese" in grado di assaltare con ferocia e realismo l'amore contemporaneo, i ruoli e le relazioni. "Terapia di coppia per amanti" si inserisce con autorevolezza all'interno di questo filone, che ha la caratteristica di spostare l'attenzione dall'universo che alimentava la commedia all'italiana classica - storico, politico, sociale - scegliendo invece una dimensione individuale ed esistenziale. Come in altre tradizioni. Per questo la caratteristica più peculiare della nostra, per tentare di rivitalizzare il genere e di internazionalizzarlo. Affrontando insomma con una certa sincerità di intenti le problematiche "uomo - donna", al di là di stereotipi e di cliché. Il film, infine, si distingue per il ruolo importante che gioca la musica, composta da Rodrigo D'Erasmus degli Afterhours e interpretata da Daiana Lou, il duo che si è fatto conoscere dal grande pubblico per aver partecipato alla decima edizione di "X Factor".
marco.marinelli397@gmail.com

LA IMAM DONNA

di Luisa Di Gasbarro

In Danimarca, nel centro di Copenaghen, è stata inaugurata la prima moschea guidata da una donna, Sherin, una delle pochissime Imamah (al femminile) che conduce la preghiera canonica del venerdì, celebra nozze interreligiose non praticabili in altre moschee e insegna ai giovani musulmani la via del Profeta. Sono poche le donne Imamah, tutte teologhe, consulenti e guidano moschee per sole donne; in fondo il Profeta non vietava alle donne la guida delle comunità, lo faceva anche Aisha sua moglie perché teologicamente è possibile, la proibizione è iniziata nel VII secolo per volontà del califfo. Di padre siriano musulmano e madre cattolica finlandese, Sherin, una quarantenne dai lineamenti europei, ha scelto la religione paterna. Sociologa delle religioni, ha approfondito le tradizioni cristiana e musulmana tra oriente e occidente e si considera una congiunzione tra le due. "...predico un Corano progressista... l'Islam è una religione di pace e voglio diffondere questo messaggio" dichiara in un'intervista in cui spiega il suo Islam, l'Islam di una donna, femminista, con un programma chiaro: rileggere il Corano, per secoli interpretato da soli uomini, in chiave moderna e dall'interno combattere radicalismo e estremismo. Ed infatti facilitare il dialogo tra donne di diverse culture e religioni nella convinzione dei ruoli di pace che sanno svolgere, sostenerle nell'integrazione e nelle rivendicazioni quali istruzione, divorzio, guidare la macchina, contrarre matrimoni misti, significa coniugare consuetudine e modernità. Le donne islamiche che vivono in Europa frequentano uomini di religioni diverse ma non possono sposarli e man-

donne in cammino



tenere la propria fede; ad oggi, secondo l'interpretazione più diffusa della legge, ma non secondo il Corano dice Sherin, una donna musulmana può sposare solo un correligionario, nessun vincolo invece per l'uomo musulmano. Nella moschea di Copenaghen si celebrano matrimoni misti non prima di aver stabilito che: anche le donne possono chiedere il divorzio con uguali diritti sui figli, in caso di violenze fisiche o psicologiche l'unione è nulla, nessuna forma di poligamia è ammessa. Al velo, che indossa solo durante la preghiera, Sherin dà un significato che è proprio del Corano, un simbolo di riserbo, di sobrietà per cui ogni donna fa la sua scelta, è nella sua libertà indossarlo. Sostiene Sherin, "Vorrei che le donne avessero più voce...", è anche un modo efficace di combattere l'islamofobia, perché l'Islam non sarebbe più visto come una cultura maschilista e oppressiva; infatti in alcuni paesi mediorientali le donne che hanno studiato come gli Imam, le Mourchidates, sono ufficialmente assegnate dai governi a ruoli di guide sociali per trattenere e controllare le tendenze estremiste. Fanno discutere le donne Imamah ma, convinzione o scetticismo a parte, sfidano coraggiosamente le interpretazioni patriarcali contribuendo alla modernizzazione, soprattutto interiore, non proprio condivisa, quando non ostacolata, dalle gerarchie conservatrici perché inclusiva, egualitaria, contro privilegi di genere duri a morire.



L'ABC digit@le



NON SOLO CODICI

di Eleonora Cesaroni

Sono intorno a noi, vivono con noi la nostra quotidianità e hanno funzioni disparate, sono immagini di matrici contenenti moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata, sono i QRcode, o codici a barra bidimensionali. I codici a barra bidimensionali li possiamo trovare all'interno di manifesti pubblicitari di un evento oppure dentro la confezione di un prodotto, hanno scopi diversi, ma in entrambi i casi sono un ottimo strumento di marketing. Per leggere questi codici ovviamente serve un QRcode Reader, ci sono molte app free che lo permettono sia per iOS che per Android. Gli usi e scopi di questi codici sono vari:

- 1) biglietti da visita, inserendo un QRcode nel biglietto cartaceo, chi lo riceve può registrare rapidamente tutti i dettagli con facilità sullo smartphone.
- 2) Concorso a premi: QR code su biglietti, cartoline, o inseriti in supporti di ogni genere, possono collegare alcuni dei codici generati ad una pagina di vincita, offrendo la possibilità di partecipare a future promozioni/concorsi offerte.
- 3) Approfondimenti di ogni genere: una presentazione, un volantino, una brochure con molto testo possono essere noiosi o difficili da conservare per approfondimenti successivi, mentre un QR code può offrire un link a una pagina di approfondimento con possibilità di scaricare materiale, visionare video, ecc.
- 4) Recensioni rapide: un QR code può essere collegato a un sito di recensioni (es. Google Places, TripAdvisor): se siete soddisfatti del

servizio ottenuto potete collegarvi per postare una rapida recensione, o potete collegarvi per leggere recensioni di altri utenti prima di decidere di utilizzare il servizio.

5) Un QRcode su una Tshirt: indossata a un evento può collegare ad una pagina con i dati di contatto, la presentazione di un evento/servizio/prodotto che si sta presentando o promuovendo.

6) Aggiornamenti perpetui: la carta stampata contiene informazioni che possono diventare obsolete in fretta. Un QR code può garantirvi accesso a una pagina con approfondimenti e aggiornamenti, dettagli e informazioni sempre attuali.

Il Qr Code è un vero strumento di comunicazione e di marketing, ma non nasce per queste ragioni. Fu sviluppato nel 1994 dalla compagnia giapponese Denso Wave per tracciare i pezzi di automobili nelle fab-

briche di Toyota e vista la capacità del codice di contenere più dati rispetto a un codice a barre, fu utilizzato da diverse aziende per la gestione delle scorte.

Nel 1999 la Denso Wave decise di distribuire i codici sotto licenza libera favorendone la diffusione. In Corea è possibile acquistare tramite siti di e-commerce con una app utilizzando i Qr code, mentre in Europa e negli Stati Uniti la diffusione dei codici bidimensionali è stata lenta, ma è stata favorita dallo sviluppo degli smartphone.

Beh che dire, non tutte le ciambelle escono con il buco, d'altra parte i QR code dovevano aiutare solo a gestire le Materie Prime nei magazzini.



PROMOZIONE STRAORDINARIA!

SCONTI FINO AL 50%

DAL 2 NOVEMBRE
SCONTI DEL 15% SU **tutti i libri**
GIÀ PRESENTI IN NEGOZIO E PROMOZIONI
FINO AL 50% SU **tanti oggetti**

Orari del negozio

IL LUNEDÌ! DALLE 9:00 ALLE 17:30 GRANDE CONTINUITÀ	DAL MARTEDÌ AL SABATO DALLE 9:00 ALLE 12:30 E DALLE 16:00 ALLE 19:30
---	---

Mastai don Bosco libriedeoggetti
 C.so C.Alberto, 77 60127 Ancona
 071 2811176 | 335 7729849
mastaidonbosco@undicesimaora.org

BANCA DI FILOTTRANO**NUMERI POSITIVI PER IL BILANCIO SOCIALE**

Da 16 anni la Banca di Filottrano presenta il bilancio sociale: un documento per illustrare la complessa attività svolta durante l'anno e ribadire i fondamentali valori della trasparenza e solidarietà che da sempre contraddistinguono il principale istituto di credito della Valmusone. Se per conoscere le spese e gli investimenti di alcuni enti pubblici occorre fare i salti mortali e districarsi tra numerosi uffici, per quanto riguarda la Banca di Filottrano basta semplicemente consultare il bilancio sociale, presentato ufficialmente a soci e clienti, domenica 29 ottobre, nella splendida cornice del teatro la Nuova Fenice di Osimo.

“Una banca che lavora seriamente e che ha stretto e continua a stringere un rapporto di fiducia con i suoi soci e clienti ha il dovere morale di presentare quanto fatto in un anno, non nascondendo neanche gli aspetti negativi, ma anzi sottolineandoli come stimolo a far meglio – ha dichiarato nel suo intervento il presidente Luciano Saraceni. Fortunatamente il bilancio sociale del 2016, così come i precedenti, è più che positivo tanto che abbiamo continuato a sostenere il territorio attuando i principi alla base del credito cooperativo”.

La Banca di Filottrano è oggi operativa con 20 filiali pre-

senti in 13 comuni delle province di Ancona e Macerata: un territorio ampio e vivace servito in modo capillare e con una particolare attenzione verso la comunità. Lo confermano i 339mila euro erogati nel 2016 a sostegno di associazioni ed enti pubblici per la promozione di iniziative economiche, sociali e culturali. Il forte attaccamento al territorio è testimoniato dal numero di clienti pari a 33.326, i soci invece sono 3.873, di cui il 10,5% giovani, tanto che nel 2016 si è costituito il Gruppo Giovani Soci. A due anni dall'incorporazione con la Cassa Rurale San Giuseppe da Camerano il capitale sociale ha registrato un importante segno positivo arrivando a 2 milioni 325mila euro, mentre la raccolta ammonta a un miliardo e tre milioni di euro (+0,24). La Banca di Filottrano è da sempre vicina alle aziende: ha concesso 15 milioni di crediti agevolati grazie alla garanzia dei confidi, di questi 3,2 milioni sono serviti per nuovi investimenti da parte di artigiani e piccoli imprenditori, mentre 9,3 milioni per sostenere i giovani imprenditori. Facendo fede ai suoi principi statutari l'istituto ha continuato ad accompagnare le famiglie. Nel 2016 ha concesso 39,6 milioni di euro per mutui e finanziamenti (+24%) di cui 24 milioni per 303 mutui

nuova casa (+55%). A tal proposito il direttore generale Enzo Bianchi ha ribadito come la Banca di Filottrano, a differenza di altre, si mostra ancora disponibile a venire incontro alle esigenze delle giovani coppie concedendo anche mutui casa pari al 100% dell'investimento. Che sia una banca differente, come recita lo slogan che da anni accompagna il credito cooperativo, lo si evince anche dai 663 milioni di euro di finanziamenti per l'economia locale e dalla cospicua raccolta etica effettuata nel 2016 pari a 865.163 euro di cui 47.750 utilizzati per la concessione di microcrediti. Al termine della presentazione del bilancio sociale si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio a 65 studenti, soci o figli di soci, che si sono distinti con profitto nel mondo della scuola e dell'università. “Non si può pensare al futuro senza occuparci attivamente delle nuove generazioni – ha dichiarato il direttore Bianchi – ed è per questo che cerchiamo di incentivare lo studio, e quindi la formazione dei nostri giovani, attraverso la consegna di queste borse, per un ammontare di 24.500 euro. Questa però è solo una delle tante iniziative che ogni anno promuoviamo per renderli protagonisti della vita sociale e culturale del nostro territorio”.

LORETO**SUCCESSO PER IL CONCERTO DELL'ORCHESTRA INTERNAZIONALE**

Sabato 28 Ottobre presso il teatro Comunale di Loreto si è tenuto l'VIII Memorial Gabriele Benedetti “Melodie Famose in Concerto” organizzato dal Loreto-Altoetting Club in collaborazione con il Comune di Loreto e la Regione Marche.

Una sala gremita di pubblico ha a lungo applaudito l'Or-

chestra Internazionale della Campania diretta dal M° Leonardo Quadrini, il soprano Valentina Iannone, il tenore Francesco Fortes e la tuba solista Gianmario Strappati. Impeccabile la direzione del M° Quadrini che ha saputo creare un fiume di emozioni, dove i suoni dell'orchestra si coniugavano perfettamente con le meravigliose voci di

Valentina Iannone e Francesco Fortes e con le straordinarie interpretazioni virtuosistiche della tuba di Gianmario Strappati. Le più belle pagine di Verdi, Bellini, Monti, Korsakov, Verdi, Brahms, Strauss, Bizet, Puccini, Mascagni ecc., hanno affascinato ed entusiasmato il numeroso pubblico presente che ha riservato a

tutti gli artisti lunghi e calorosi applausi, con molte richieste di bis. Il Presidente Franco Papini, nel ricordare i valori di amicizia che legano da molti anni le due città Mariane, ha ringraziato il sindaco di Altoetting Herbert Hofauer, il sindaco di Loreto Paolo Niccolletti e l'assessore alla cultura della Regione Marche, Moreno Pieroni per il prezioso sostegno e la sensibilità dimostrati. Una serata indimenticabile che ha saputo coniugare la grande musica con i più alti valori di amicizia e solidarietà.

**ARTE SACRA - ANCONA****CHIESA DEL SS. SACRAMENTO**

La prima pietra della chiesa è stata posta nel 1539 dalla Confraternita del Santissimo Sacramento. Consacrata nel 1548, la chiesa è stata ampliata nel 1583 con la realizzazione di quattro cappelle, degli altari laterali e del portale. Ulteriori interventi sono stati intrapresi nella seconda metà del Settecento: i lavori iniziati nel 1771 si conclusero nel 1776 con il suo rinnovamento su progetto dell'architetto Francesco Maria Ciaraffoni. Nella ricostruzione settecentesca ha assunto una pianta a croce latina con la cupola entro un tiburio ottagonale e venne fiancheggiata da due fabbricati di proprietà della Confraternita del SS. Sacramento, uno dei quali è andato distrutto durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Sull'altare maggiore si trova la tela con *l'Istituzione dell'Eucaristia o Comunione degli Apostoli*, realizzata da Francesco Caccianiga (Milano, 1700 - Roma, 1781) sormontata dalla *Gloria* in stucco di Gioacchino Varlè; dello stesso scultore sono presenti le statue in stucco dei *Dodici Apostoli*; la chiesa è dotata, inoltre, di un altro dipinto di Caccianiga, *Visione di Sant'Antonio da Padova*, di quelli di Pasquale Ciarraconi, *Tobiolo e l'Angelo*, di Francesco Podesti autore dei *Quattro Evangelisti* dipinti nel 1880 sui pennacchi della cupola. La tela con la *Comunione degli Apostoli*; oggetto di un recente e accurato restauro, venne realizzata per l'altare maggiore della chiesa dopo il rifacimento, negli anni 1771-76, operato dall'architetto Ciaraffoni membro della Confraternita del SS. Sacramento.

Questo soggetto iconografico s'era affermato originariamente soprattutto nell'arte orientale più incline al tema mistico, mentre l'occidente per secoli gli aveva preferito le più didascaliche trattazioni dell'*Ultima Cena* e del drammatico annuncio del tradimento. Anche dopo la trecentesca nascita della *Confraternita del Corpus Domini*, la comunione degli apostoli era continuata a rimanere un tema poco rappresentato. Sarà il Concilio di Trento (1545-1563) a farne uno dei soggetti più cari all'arte sacra della controriforma, nella esal-

tazione dottrina e devozionale del sacramento eucaristico come presenza reale del corpo e del sangue di Cristo, secondo le disposizioni tridentine della “transustanziazione”, contro il negazionismo protestante.

La rappresentazione figura ambientata in un interno connotato da un fondale di svettanti colonne classiche che imprimono sviluppo ascensionale e mistica solennità alla scena e richiamano, non la sala del cenacolo ma l'aula d'una chiesa. Variante iconografica già presente nella quattrocentesca pittura nordica, ma che s'affermò soprattutto dopo la contro-riforma per sottolineare il valore dell'eucarestia come centro della vita liturgica e religiosa dei fedeli e della Chiesa. In piedi, al centro della rappresentazione, Cristo campeggia sugli astanti nel paludato manto blu che ne avvolge la rossa tunica. In questo contesto tematico la simbologia dei due colori non rimanda, come di consueto, alla duplice natura umana e divina di Gesù ma, legandosi al significato eucaristico, il blu diventa segno di immortalità e rigenerazione ed il rosso del sangue sacrificale versato per amore degli uomini (in memoria di ciò, il papa, rappresentante di Cristo in terra, veste di rosso il giorno del venerdì santo, ricordando la Passione del Signore e la sua offerta d'amore).

Alle spalle di Gesù si vede la tavola del cenacolo coperta da una candida tovaglia che rimanda al sudario di Cristo e che la qualifica come il primo altare eucaristico, sul quale spicca infatti il calice del sacrificio. In stretta relazione con esso, poco sopra, affiora dalla penombra l'acquamanile usato da Gesù per la lavanda dei piedi, prefigurazione simbolica della purificazione operata da Cristo nel sacrificio redentivo della croce.

E perché figure evidenti l'analogia tra l'Ultima Cena e la Messa eucaristica, Cristo vittima della *nuova pasqua* e sacerdote della *nuova liturgia*, non sta distribuendo il pane spezzato ma delle vere e proprie particole, agli apostoli inginocchiati attorno a lui in mistico e devoto raccoglimento.

Diego Masala



CONVEGNO INTERNAZIONALE

CATECHESI DELLE PERSONE DISABILI

Il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, in collaborazione con l'UCN settore per la Catechesi delle Persone disabili, in occasione del 25° anno di promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, ha celebrato il convegno internazionale: Catechesi e persone con disabilità: un'attenzione necessaria nella vita quotidiana della chiesa. Il convegno si è svolto presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, il 20-22 ottobre 2017. All'evento sono stati invitati anzitutto, i Responsabili del Settore, regionali, diocesani e i loro collaboratori; i Responsabili delle Associazioni e Congregazioni che operano nell'ambito pastorale della disabilità. Erano presenti 5 Continenti in rappresentanza delle loro realtà. È stata allestita anche una mostra di strumenti pastorali inclusivi realizzata dalle nostre Diocesi con il supporto del Settore, ritenuta molto utile dai presenti.

La nostra diocesi ha partecipato con la presenza della coordinatrice del settore, e con due collaboratori. Sono state giornate intense di approfondimento teologico - pastorale, come la riflessione offerta da Mons. Rino Fisichella su come Dio parla a tutti, si intrattiene - rimane con tutti e sta alle nostre spalle per sostenerci. Dio raggiunge chiunque, nella condizione in cui si trova. Ha affermato che ci sono modi diversi nel crescere nella fede e facendo riferimento alla Evangelii Gaudium, dal N° 46, ci ha esortati a tenere le porte aperte, crescendo nella cultura dell'incontro. Sono state presentate delle esperienze di catechesi molto significative, una di queste, in particolare, ci ha comunicato la gioia di aver ricevuto e di dare la vita per Gesù: è la comunità monastica femminile con alcune consacrate con la sindrome di Down, Petites Soeurs disciples de l'Agneau, provenienti dalla Francia. Il Santo Padre Papa Francesco, sabato mattina, ci ha accolto nella sala

Clementina salutando tutti i partecipanti al Convegno, "La catechesi, in modo particolare, è chiamata a scoprire e sperimentare forme coerenti perché ogni persona, con i suoi doni, i suoi limiti e le sue disabilità, anche gravi, possa incontrare nel suo cammino Gesù e abbandonarsi a Lui con fede. Nessun limite fisico e psichico potrà mai essere un impedimento a questo incontro, perché il volto di Cristo risplende nell'intimo di ogni persona. Inoltre stiamo

originale alla vita della Chiesa. Da ultimo, mi auguro che sempre più nella comunità le persone con disabilità possano essere loro stesse catechisti, anche con la loro testimonianza, per trasmettere la fede in modo più efficace." Grazie a tutti!

Nella Sua immensa pazienza, poi il Santo Padre ci ha salutati tutti personalmente (più di 500 persone). Il convegno si è poi concluso domenica con la Concelebrazione, presiedu-



Un Vescovo dialoga in ginocchio con i disabili

attenti, specialmente noi ministri della grazia di Cristo, a non cadere nell'errore neo-pelagiano di non riconoscere l'esigenza della forza della grazia che viene dai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Impariamo a superare il disagio e la paura che a volte si possono provare nei confronti delle persone con disabilità. Impariamo a cercare e anche a "inventare" con intelligenza strumenti adeguati perché a nessuno manchi il sostegno della grazia. Formiamo - prima di tutto con l'esempio! - catechisti sempre più capaci di accompagnare queste persone perché crescano nella fede e diano il loro apporto genuino e

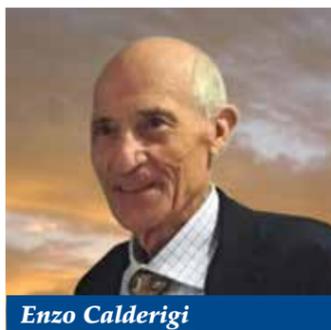
ta da Mons. Rino Fisichella, in San Pietro e l'Angelus di Papa Francesco. Cosa ci portiamo a casa oltre la grandissima emozione nell'aver salutato personalmente il Santo Padre? Sicuramente un'energia in più a che il nostro servizio diocesano per le persone con disabilità raggiunga tutti e che si lavori in modo sinodale formandoci non solo come UCD ma come Pastorale che raggiunga ragazzi, fanciulli, giovani, adulti, famiglie, nella catechesi, ma anche nella liturgia e nella carità.

Rosina, Alessandro e Claudio

LETTERA AD UN AMICO CHE NON C'È PIÙ

Caro Enzo, "È morto Enzo". Ho appreso così una mattina che Te ne sei andato, senza averTi potuto salutare, senza aver avuto il tempo di prepararmi a un distacco che lacerava il corpo e l'anima. Questo accade sempre quando si perde un Amico. L'Amicizia non si perde è spirito che non si cancella, che resta come arricchimento, che vive nei ricordi. L'Amico si perde momentaneamente come tutte le persone care che ritroverò nella Vita Eterna. Mi hai onorato, arricchito con la tua Amicizia e questo è stato per me molto bello, è stato uno dei tanti segni della Grazia di Dio che ho ricevuto. Credo, sono sicuro, che è stato

così per tutte le persone che hanno avuto come me questo privilegio. E siamo tanti oggi,



Enzo Calderigi

sinceramente, addolorati. La Tua è stata un'Amicizia fatta di entusiasmo generoso, di grande disponibilità, di serietà, di un affetto schietto. Insomma è stata Amicizia; così

io l'ho vissuta, così la terrò con me. È così si celebra un Amico, senza retorica, sei stato un modello di bontà, una persona mite, sincera, generosa, positiva. Ecco alcune delle tante cose per cui sei un Amico indimenticabile. Ecco perché c'è già il vuoto della Tua presenza fisica. Ma non c'è, non ci sarà mai un vuoto nel profondo dei sentimenti che non temono neppure la morte. Che Dio Ti benedica e Ti accolga come meriti, come ha voluto che meritassi facendoTi attraversare la difficile avventura della sofferenza, che è sempre l'anticamera del Paradiso per i giusti come Te. Ciao Amico mio... grazie, grazie, grazie.

Lino Santamaria

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



Giovedì 9 Novembre

ANCONA - ore 9,00 Episcopio. Udienze.
ore 16,30 Aula Magna Seminario regionale
Incontro con gli insegnanti di religione.

Venerdì 10 Novembre

ANCONA - ore 9,00 Episcopio. Udienze.

Sabato 11 Novembre

OSIMO - ore 16,00 Concattedrale SS. Trinità
Relazione sui lavori di recupero della Concattedrale
ore 18,30 Celebrazione S. Messa.

Domenica 12 Novembre

ANCONA - ore 8,30 Parr. S. Giuseppe Moscati
Assemblea zonale AGESCI - Celebrazione S. Messa.
ore 11,15 Parr. S. Giovanni Battista. Celebrazione S. Messa - Festa del B. Gabriele Ferretti compatrono di Ancona.

Lunedì 13 Novembre

ANCONA - ore 9,00 Episcopio. Udienze.
ore 21,00 Parr. S. Giuseppe Moscati. Presentazione progetto chiesa.

Mercoledì 15 Novembre

ANCONA - ore 11,00 Capitaneria di Porto. Incontro con l'Ammiraglio F.S. Ferrara
Ore 16,00 Curia Arcivescovile. Incontro con direttivo Caritas diocesana.

Giovedì 16 Novembre

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris"
Incontro del clero e celebrazione S. Messa in suffragio dei sacerdoti defunti.
ore 21,00 Parr. Ss. Cosma e Damiano. Giornata dei poveri.

Venerdì 17 Novembre

OSIMO - ore 9,30 Monastero S. Chiara. Celebrazione S. Messa.
ANCONA - ore 18,00 Curia Arcivescovile. Incontro con la Consulta diocesana.

Domenica 19 Novembre

ANCONA - ore 10,00 Chiesa Ss. Annunziata
Saluto alla comunità ortodossa - rumena.
S. BIAGIO OSIMO - ore 11,00 Parr. S. Biagio
Celebrazione S. Cresima.
AGUGLIANO - ore 17,00 Parr. S. Maria a Nazareth
Giornata comunitaria.

Lunedì 20 Novembre

ANCONA - ore 7,00 Seminario regionale Marche
Celebrazione S. Messa e incontro con i Seminaristi ed educatori.
ore 17,30 Centro Caritativo "S. Giovanni Paolo II" (Via Podesti).

Martedì 21 Novembre

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa - "Virgo Fidelis" patrona dell'Arma dei Carabinieri.
CAMPOCAVALLO DI OSIMO - ore 18,30 Santuario
Celebrazione S. Messa.

Mercoledì 22 Novembre

ANCONA - ore 9,00 Episcopio. Udienze.

Giovedì 23 Novembre

ANCONA - ore 9,00 Episcopio. Udienze.

Venerdì 24 Novembre

ANCONA - ore 9,00 Episcopio. Udienze.

Domenica 26 Novembre

ANCONA - ore 11,00 Parr. S. Pio X - Collemarino
Celebrazione S. Cresima.

AGGREGAZIONI LAICALI

La Consulta comunica che Venerdì 17 novembre - alle ore 18 - a Colleameno l'Arcivescovo Mons. ANGELO SPINA incontrerà i componenti la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. Dopo un breve indirizzo di saluto da parte del presidente, ogni responsabile avrà a disposizione 3 minuti circa, per parlare del gruppo che rappresenta. Dopo l'intervento di Mons. Arcivescovo è previsto un momento conviviale. La consulta comunica, inoltre, che per motivi logistici non potranno essere accettate più di tre adesioni per ogni Aggregazione.



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

IL CARDINAL MENICHELLI A SANTA MARIA DEI SERVI

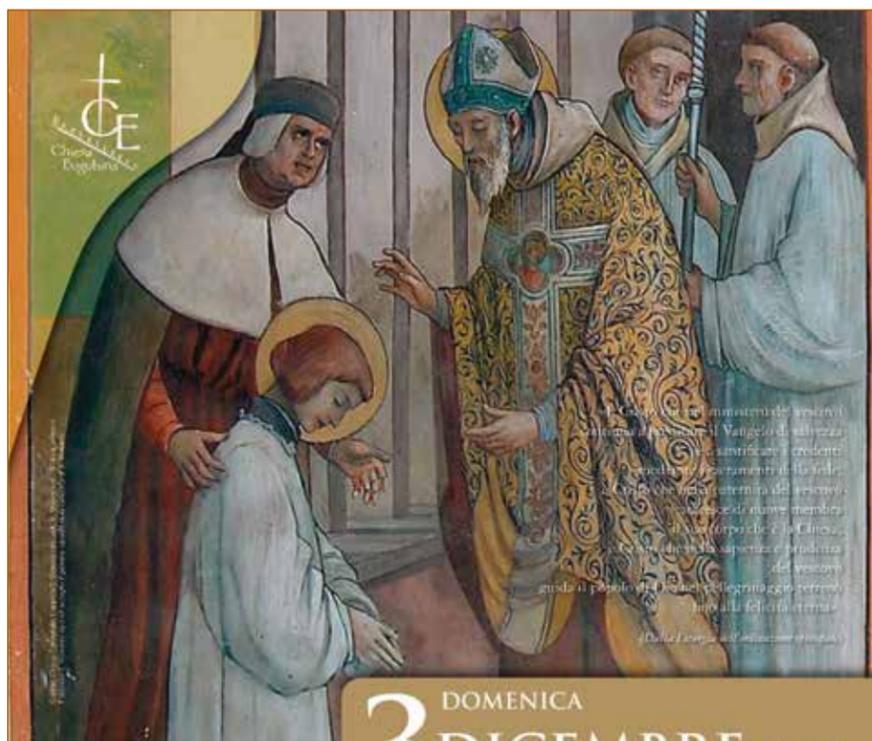
LE TESSERE DEL MOSAICO

Il Cardinal Edoardo Menichelli nostro arcivescovo emerito è ritornato in Ancona nella parrocchia Santa Maria dei Servi per i quattordici anni della "Casa Padre Bernardino", per gli 80 anni del parroco don Bartolomeo, per la benedizione del Monumento al Missionario e degli zainetti degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado all'inizio dell'anno scolastico. Per i suoi 80 anni, Don Bartolomeo ha ringraziato Dio, sua madre e suo padre che gli hanno dato la vita, i fratelli e le sorelle, i cognati e le cognate e i nipoti. Poi con il suo fare gioviale e brioso ha salutato e ringraziato il Cardinale che nell'omelia ha invitato tutti ad essere alleati di Dio.

Il cardinal Menichelli per la sua omelia è partito dalla "Colletta". "Dio onnipotente ed eterno crea in noi un cuore generoso e fedele perché possiamo sempre servirvi con lealtà e purezza di spirito" per dire: "c'è questa parola, carissimi: "servirti", ma come possiamo servire Dio che non lo vediamo mai? Io posso servire una persona che mi chiede una cosa e questa può servire me e così via. Ma come posso servire Dio? Ve lo spiego consegnandovi una parola, perché questo servizio è per il bene di tutti. Don Bartolomeo, prima ha parlato del suo progetto, questo strano monumento che ha fatto. Come tutti gli artisti va spiegato. Mica lo ha fatto da solo. Lui aveva in testa il suo progetto ed ha chiesto ad altri di collaborare. Questo metodo applichiamo al nostro rapporto con Dio. Dio ha il suo progetto di salvezza - ha detto ancora il Cardinale. - Cosa chiede a me e a tutti noi? Chiede alleanza. Ed allora, carissimi, io vorrei per la mia vita, per quello che mi resta da vivere, per quella che ogni giorno

mi concede, per la vostra vita, per quella che ogni giorno vi concede, che ognuno possa dire: io sono alleato di Dio. Ecco oggi voi portate qua i vostri zainetti con dentro i libri. Come fa un bambino o una bambina come voi ad essere alleati con Dio? Dovete andare ad arare i campi? Mettere su un monumento come ha fatto don Bartolomeo? No! A voi ragazzini si chiede: avete papà e mamma? Bisogna ubbidire. Andate a scuola? Bisogna studiare. Se uno non studia non è alleato con Dio. Poi ci sono altri esempi. L'alleanza con Dio di un uomo e di una donna che si amano. L'alleanza con Dio di un uomo e di una donna che mettono al mondo dei figli. Uno lavora in un ufficio pubblico per il bene comune: ecco un'altra alleanza con Dio. Ci sono dei poveri da accogliere? Ecco un'altra alleanza con Dio. O diventa un progetto, una collaborazione, un'alleanza con Lui oppure non vale nulla. Oggi, noi cari figlioli - ha concluso il Cardinale - non stiamo in un'alleanza. C'è una frase che piace tanto e che qualche volta ve l'ho detta: faccio di testa mia! Chi dice e pensa così non collabora, ma si mette da una parte e mettendosi da una parte infastidisce il progetto di armonia con Lui. Impegniamoci tutti a servire Dio, perché se serviamo Lui, la comunità cambia identità ed ognuno deve fare questa alleanza con le sue capacità. Le sue piccole cose. Il progetto di Dio, carissimi, è un mosaico. Avete mai visto i mosaici? Sono belli. Si mettono insieme delle tessere: una più grande, una più piccola, una rossa, una di un altro colore. Messe insieme così bene fanno un mosaico. Ed il mosaico lo fa bello tanto la tessera grande quanto la tessera piccola. Così è la nostra storia personale e di comunità: noi realizziamo con Dio un progetto di bellezza".

Vittorio Altavilla



DOMENICA
3 DICEMBRE 2017
PRIMA DI AVVENTO

ore 15.00
piazza Grande
Saluto delle Autorità

ore 16.00
Chiesa di San Domenico
Liturgia dell'ordinazione

È desiderio di Mons. Vescovo che eventuali doni dei fedeli della Diocesi vengano devoluti come contributo alla Caritas diocesana per le famiglie bisognose. Pertanto chi volesse partecipare può rivolgersi in Curia o al proprio parroco.

La Chiesa che è in Gubbio, unita a quella di Ancona-Osimo, esultante nel Signore e grata al Santo Padre Francesco, annuncia l'ordinazione episcopale e l'inizio del ministero pastorale di **mons. Luciano Paolucci Bedini** Vescovo eletto di Gubbio



P Parcheggio riservato solo a **CARDINALI e VESCOVI** ex-seminario - via del Teatro Romano

P Parcheggio riservato solo ai **FAMILIARI DEL NUOVO VESCOVO** piazzale A. Frondizi

P Parcheggi liberi e a pagamento



ANAP Confartigianato persone

FIERA SENZA ETÀ
11|12 novembre 2017

Piazza Pertini | Ancona dalle ore 10 alle 20 | **INGRESSO LIBERO**

Salute | Sana alimentazione | Domotica e sicurezza | Screening medici gratuiti | Conferenze

www.confartigianatoimprese.net

AnconaSeniorCity



AnconaSeniorCity

1° edizione

